

Oltre il Centenario. Per una storia del Salento del XX secolo

Giuseppe Caramuscio*

Abstract. *The essay examines the Salentine historiographical production about the First World War, in particular what was realized for the Centenary. The general characteristics of the available bibliography are identified with its limits and potential, and some possible synthetic works are considered in perspective, which take into account the processes developed during the twentieth century, both internationally and in regional and provincial areas. In the Appendix it is possible to consult the bibliography arranged in chronological order and according to a classification by major historiographic categories.*

Riassunto. *Il saggio esamina la produzione storiografica salentina sulla Prima guerra mondiale, in particolare quanto realizzato in occasione del Centenario. Della bibliografia disponibile vengono individuati i caratteri generali, con limiti e potenzialità, e sono considerati in prospettiva alcuni possibili lavori di sintesi, che tengano conto dei processi sviluppatisi nel corso del XX secolo, sia a livello internazionale che in ambito regionale e provinciale. In Appendice è possibile consultare la bibliografia disposta in ordine cronologico e secondo una classificazione per grandi categorie storiografiche.*

1. La Grande Guerra tra globale e locale

Un arcipelago costituito da un gran numero di isole e isolotti, alcuni ben interconnessi, altri meno, altri ancora privi di qualsiasi collegamento. Mi sembra questa l'immagine più efficace per raffigurare il panorama dei risultati conseguiti per l'area salentina dopo il quadriennio commemorativo sulla Grande Guerra. Alla ricorrenza hanno saputo, più che dignitosamente, partecipare e contribuire gli studiosi del territorio, chiamati peraltro a colmare una lacuna rimasta stagnante per molti, troppi anni di silenzio. Per spiegare tale reticenza, non compatibile con una tradizione culturale e storiografica ricca e autorevole come quella di Terra d'Otranto, sono state già avanzate diverse ipotesi, che qui saranno riprese nel tentativo di allargare il ventaglio delle possibili risposte¹.

Dunque, il Centenario ha proposto alla ricerca di base rinnovate sollecitazioni, in particolare nel senso di una più approfondita ricognizione intorno alla letteratura

* Società di Storia Patria per la Puglia, gcaramuscio_2014@libero.it

¹ *Il Salento e la Grande Guerra: note e prospettive storiografiche*, in *Ut sol in medio universo... Scritti in onore di Ennio De Simone*, a cura di Livio Ruggiero e Mario Spedicato, Lecce, Edizioni Grifo, 2018, pp. 175-198; M. SPEDICATO, *La Prima Guerra Mondiale: indirizzi di ricerca e bilanci storiografici*, in ISTITUTO ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "F. CALASSO" LECCE, *La Grande Guerra. Onore a chi ha lottato per la Libertà, la Giustizia e la Pace. L'Italia ... della Vittoria*, a cura di Mario Biagio Portaccio, Lecce, Edizioni Grifo, 2018, pp. 33-64, qui p. 42.

edita ma soprattutto sulle fonti e sui documenti inediti, rinvenibili o meno in archivi pubblici e privati. È noto come il carattere epocale del conflitto abbia stimolato, sin dal suo insorgere, una produzione scientifica e letteraria oggi divenuta imponente e poco controllabile non solo nella sua totalità ma anche nelle interne articolazioni. Essa è il frutto del lavoro di tre generazioni di storici, che in migliaia di studi hanno espresso sia la sensibilità personale che dei rispettivi contesti storico-culturali davanti a un tema dalle dimensioni sconvolgenti. La progressiva dilatazione quantitativa e qualitativa dell'indagine sulla Prima guerra mondiale non si è tuttavia diramata in misura omogenea in tutte le direzioni del territorio nazionale. Di conseguenza, le monografie dedicate alle (non poche) aree geografiche rimaste a lungo inesplorate – in particolare quelle periferiche – sono state implicitamente ricondotte a chiavi di lettura del conflitto piuttosto scontate e generiche, se non proprio ai suoi luoghi comuni. Né va sottovalutata la specificità dell'impegno dello storico del territorio rispetto ai percorsi più tradizionali, nel nostro caso quelli ampiamente battuti sul Salento tardo-medievale e di Antico regime. Condizionano l'avanzamento degli studi l'abnorme estensione geografica dell'evento, la sterminata quantità dei protagonisti 'comuni' (sui quali oggi è puntata un'attenzione speciale), l'intricata trama delle cause e delle conseguenze, la proliferazione e la diversificazione delle fonti (comprese le testimonianze orali e le scritture popolari) distribuite peraltro secondo un rapporto inverso rispetto ad altre epoche: insufficiente la documentazione superstite negli archivi pubblici, abbondante ma disorganica e di non facile reperimento quella privata. Come è noto, data la distruzione di molte carte d'archivio già durante gli anni bellici per l'impellente necessità della materia prima, non possiamo disporre di soddisfacenti dati relativi al controllo delle autorità (*Carte Prefettura*, ad es.), mentre la disponibilità degli archivi familiari resta potenzialmente ricca ma di fatto indefinita. Forse il primo forte sintomo, nel Salento, di una memoria non ancora matura e non abbastanza condivisa è riscontrabile nella mancata costituzione di un Museo della Prima guerra mondiale a Lecce, idea caldeggiata all'indomani della pace e mai realizzata in una città pur ricca di tradizioni museali e certo non priva delle competenze umane e delle risorse materiali per poterla mettere in atto².

Le precedenti stagioni di studi in Terra d'Otranto – pensiamo alla *Rinascenza Salentina* di Giuseppe Vacca o agli impulsi impressi da Pietro e da Pierfausto Palumbo – pur feconde nei rispettivi progetti di rilancio storico-culturale del territorio, alla Grande Guerra non hanno dedicato particolare attenzione, riservando all'argomento interventi molto sporadici e dal carattere sostanzialmente

² Lo ricorda Antonio CASSIANO, *Le arti figurative*, in *Storia di Lecce dall'Unità al secondo dopoguerra*, a cura di Maria Marcella Rizzo, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 708, nota 40. L'idea di Eugenio Selvaggi, direttore del Museo Provinciale, era di ampliare lo stesso con nuove sezioni, fra cui una dedicata alla guerra appena conclusa. A sua volta, Valentino DE LUCA cita l'impegno della memoria della guerra assunto da Cosimo De Giorgi e Salvatore Panareo, condirettori della "Rivista Storica Salentina", nel suo volume *Lecce negli anni della Grande Guerra*, Galatina, Editrice Salentina, 2019, p. 5.

celebrativo. Non diversamente da quanto è accaduto per gli echi o le ricadute nel Salento della Rivoluzione Sovietica o degli altri grandi processi del Novecento (il fascismo, la modernizzazione nella società di massa, la nascita della Repubblica). A tutto questo si aggiunga l'assenza, nel territorio salentino, di istituzioni di ricerca non accademiche quali, ad es., gli Istituti per la Storia contemporanea, e la scarsa cura (se non l'inesistenza) degli archivi delle locali Associazioni combattentistiche. Non si riscontrano insomma, nel Tacco d'Italia, la genesi e il culto di una tradizione, al contrario ravvivata da più generazioni per altri luoghi, personaggi, eventi del nostro passato (si pensi all'età aragonese, al Galateo o al Vanini, alla mitografia su Otranto o agli illuministi salentini). Ha pesato non poco, sulla mancata costituzione di una 'scuola' di studi sul Novecento, l'assenza di forti legami territoriali che altri luoghi d'Italia, dal canto loro, hanno potuto stabilire con le guerre mondiali: la funzione strategica (assunta, ad es. dalla frontiera delle Alpi orientali o dai capisaldi della Resistenza al nazi-fascismo); il costituirsi quale area di forti contrasti tra neutralismo e interventismo (come accade nei grandi centri del Paese)³ o, ancora, come laboratorio di coltura del fascismo (nei distretti agrari padani).

Denuncia limiti altrettanto evidenti la storiografia regionale, meno attenta, rispetto ad altre realtà simili, a considerare in modo specifico gli effetti del '15-'18 nei processi di lunga durata di cui si occupa (prevalentemente economico-sociali)⁴. In compenso, ha conseguito rimarchevoli risultati un recente lavoro collettaneo, che opportunamente allarga sia l'orizzonte geografico, guardando al rapporto Puglia-Mediterraneo-Balceni, che l'arco di tempo, considerando processi già in atto prima degli anni strettamente bellici. Allo scopo di individuare una possibile specificità pugliese nel conflitto, il volume si avvale peraltro della collaborazione di studiosi stranieri, che hanno la possibilità di accedere a documenti d'archivio a lungo secretati dai regimi comunisti (come in Albania)⁵.

Accostandosi all'impegno commemorativo, anche gli studiosi del territorio salentino non hanno potuto fare a meno di constatare come il rapporto tra la Prima guerra mondiale e realtà socio-ambientali circoscritte si presenti molto più complesso di quanto non possa apparire ad un approccio superficiale. Tale relazione rimane ancora parzialmente definita, dal momento che non si rinvergono studi più specifici relativi a città (peraltro prestigiose per qualità storiografica) quali Galatina, Maglie, Gallipoli, Nardò, Otranto, per non parlare dell'assenza di

³ M.M. RIZZO, *Terra d'Otranto (Lecce, Brindisi, Taranto)* in *Abbasso la guerra! Neutralisti in piazza alla vigilia della Prima guerra mondiale*, a cura di Fulvio Cammarano, Milano, Le Monnier Università-Mondadori Education, 2015, pp. 565-575.

⁴ Si veda in proposito la più autorevole opera: *La Puglia, Storia d'Italia, Le Regioni dall'Unità a oggi*, a cura di Luigi Masella e Biagio Salvemini, Torino, Einaudi, 1989.

⁵ *Puglia e Grande Guerra. Tra dimensione adriatica e fronte interno: fonti e ricerche*, a cura di Francesco Altamura, "Novecento-Storia e Memoria", Collana della Fondazione Gramsci di Puglia, Nardò, Besa, 2017.

una monografia organica sul capoluogo di provincia⁶. Se in passato tale atteggiamento è stato giustamente motivato da un lasso di tempo non ancora giunto ad una distanza scientificamente opportuna, oggi esso non ha più ragione di esistere. Il compimento di un secolo dall'evento e l'acquisizione di categorie interpretative originali da parte della storiografia internazionale e nazionale offrono oggi a chi riprende l'analisi sulla Grande Guerra – anche in riferimento a realtà dalle dimensioni spaziali più ristrette – condizioni e strumenti decisamente più agevoli per impegnarsi in studi di caso e/o in lavori di tipo comparativo, come è nelle prerogative della storiografia locale più qualificata. Le direzioni verso le quali essa deve orientarsi sono le medesime che negli ultimi quarant'anni hanno radicalmente modificato l'approccio all'argomento, per costituire gli assi portanti di un lavoro per sua necessità divenuto pluridisciplinare. Il Centenario ha in definitiva offerto una provocazione forte per un esame di coscienza collettivo che potesse saggiare il livello di maturazione raggiunto dalla storiografia di base.

È inevitabile, in un ragionamento che voglia tracciare le linee programmatiche della ricerca futura, tener conto di quanto, come e da chi sia stato fatto. Sarò costretto pertanto a invadere (spero senza danno) il campo di chi si è occupato della rendicontazione del lavoro svolto⁷.

2. *Dai risultati alle prospettive: chi scrive che cosa*

Muovendoci dai dati quantitativi, l'elenco delle pubblicazioni finora individuate raggruppa poco più di duecento titoli, in buona parte articoli e saggi ospitati in riviste e volumi miscelanei, non sempre attinenti in forma monografica al tema "Grande Guerra". La metà di essi è stata prodotta a partire dagli inizi di questo secolo per conoscere un'impennata – com'è ovvio – negli anni del Centenario. Molto rari i casi di pubblicazioni diffuse in rete: la preferenza degli autori si è orientata di gran lunga sulle tradizionali tipologie della carta stampata, sporadicamente accompagnata dalla versione digitale. Il carattere locale di molti lavori appare ribadito dall'edizione curata da tipografie della zona o da piccole aziende del settore.

Gli studi qui presi in considerazione sono tutti firmati da autori salentini, spesso nativi dello stesso luogo di appartenenza dei Caduti o dei fatti oggetto d'indagine. Circa la metà dei titoli individuati è opera di studiosi già collaudati nella ricerca sul proprio territorio, per i quali l'indagine sui riflessi della guerra in ambito comunale ha rappresentato un allargamento (in qualche caso la ripresa) del proprio campo d'elezione. Fanno eccezione gli studi di Luigi Marrella e di Fabiana Loparco⁸, che si affacciano sulla stampa nazionale per l'infanzia edita negli anni bellici. D'altra

⁶ V. DE LUCA, *Lecce negli anni della Grande Guerra*, cit.

⁷ Oltre ai già menzionati saggi di Mario Spedicato (nota 1), si legga in parallelo l'intervento di Luigi Montonato presente in questa stessa pubblicazione.

⁸ F. LOPARCO, *I bambini alla guerra. Il Corriere dei Piccoli e il primo conflitto mondiale (1915-19)*, Firenze, Nerbini, 2011; L. MARRELLA, *Fiocchi di lana e scaldarancio. Microstorie per una lettura del ventennio fascista*, Manduria, Barbieri Selvaggi editori, 2018, pp. 109-122.

parte, vale anche il discorso in senso opposto. Lo sguardo della storiografia nazionale si volge su Terra d'Otranto solo in due monografie, entrambe dal taglio comparativo: nel datato – ma sempre valido – lavoro di Brunello Vigezzi, che esamina le fasi decisive per l'intervento italiano in guerra⁹ e, in tempi più recenti, nel volume collettaneo che analizza la dialettica pacifismo/interventismo¹⁰. Va altresì osservato che gli approfondimenti sul ruolo strategico-militare di Otranto quale “frontiera marittima” (nel contesto delle operazioni aereo-navali in Adriatico) sono state avviati da esperti anglo-sassoni, i quali possono disporre della documentazione di prima mano dei loro archivi statali¹¹. Dopo un lungo periodo molto povero di proposte, il Centenario ha visto il ritorno della storia militare, che aveva inaugurato la pubblicistica sul conflitto con *istant-book* scritti da alti ufficiali più che altro per giustificare le proprie scelte (spesso catastrofiche) davanti all'opinione pubblica. Affidata in passato per lo più a militari di carriera – ai quali è stato difficile resistere alla tentazione di sconfinare nell'apologetica personale e di corpo se non nell'esaltazione bellicista¹² – la storia militare ha subito un'apprezzabile evoluzione, avvertita anche dalla storiografia del territorio salentino, per quanto penalizzata dalla difficile esplorazione in archivi nazionali ed esteri a lungo (e in qualche caso tuttora) impenetrabili.

Un tema quale la guerra (in generale) sconta ancora il retaggio di una tradizione culturale che lo vuole terreno decisamente più praticato dal sesso maschile. Simmetricamente, le firme rosa si riscontrano più frequentemente nei saggi inerenti le modificazioni dei ruoli femminili in rapporto alla congiuntura bellica. Ma anche in questo senso qualcosa sta cambiando. In area salentina le ricercatrici più attive sono risultate le archiviste e il gruppo femminile coordinato dalla prof.ssa Iurlano, la docente più attiva dell'UniSalento per il Centenario, come avrò modo di chiarire più avanti. Non rare, nel variegato universo della storiografia di base, le figure di coloro che si sono improvvisati storici, magari sommessamente, o hanno fatto incursione in un'epoca diversa da quelle solitamente frequentate per assumere il compito di editori delle memorie di famiglia (a maggior ragione se di un caduto). Sia pure in rappresentanza modesta, il Centenario ha rivisto la presenza dei parroci nelle vesti di custodi della memoria comunitaria, quasi officianti di un rinnovato rito funebre intonato non alla tragedia né al trionfalismo, ma al composto rispetto

⁹ B. VIGEZZI, *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, Vallecchi, 1969. Il riferimento alla provincia di Terra d'Otranto si trova nelle relazioni dei prefetti italiani alla vigilia dell'intervento, pp. 350-351 (Relazione del prefetto di Terra d'Otranto -risposta alla circolare Salandra).

¹⁰ *Abbasso la guerra! Neutralisti in piazza alla vigilia della Prima guerra mondiale in Italia*, a cura di Fulvio Cammarano, Le Monnier Università - Mondadori Education, 2015; per quanto riguarda Terra d'Otranto, pp. 565-575.

¹¹ G.P. HALPERN, *The battle of the Otranto Straits: Controlling the gateway to the Adriatic in World War I*, Bloomington and Indianapolis, Indiana University Press, Indianapolis.

¹² A. BRUSA, *La storia della guerra. Dai militari agli storici, o dalle caserme alle scuole?*, historialudens.it/didattica/della_storia/156-la-storia-della-guerra1.html (ultima lettura il 12 dicembre 2018).

di ogni singolo partecipante al conflitto e dei valori della pace¹³. L'età media dei ricercatori permane piuttosto alta, segno che la Grande Guerra non esercita una forte attrazione sui giovani, come conferma anche la scarsa richiesta di lavori di tesi sull'argomento. Ma questa considerazione non vale solo per la tematica in questione e le motivazioni potrebbero essere più complesse. Appare comunque scontato che, nell'auspicare prospettive di rinnovamento, sulla Grande Guerra si appunti l'interesse dei più giovani e dei non salentini.

3. *Spazio e tempo della Grande Guerra "dal basso"*

La maggior parte dei titoli individuati è relativa agli anni bellici in senso stretto. Scritture dei combattenti, vicende municipali, profili di protagonisti seguono la trama dettata dal tema individuato. Per singoli episodi l'orizzonte temporale è ancora più ristretto. Per quanto riguarda le operazioni di estensione, è sempre più ricorrente la tendenza ad associare nella commemorazione i Caduti di tutte le guerre del Novecento, in un'operazione di deideologizzazione dei conflitti e dell'assunzione di un punto di vista il più universale possibile¹⁴. Cronologie più larghe, quali l'età giolittiana o il secolo compreso dal Risorgimento alla Repubblica, si riscontrano solo in monografie che però non hanno assunto la Grande Guerra come asse portante, ma come sfondo della narrazione storico-politica o della storia delle idee¹⁵. Anche gli studi pubblicati in anni più recenti non hanno mostrato sensibili mutamenti rispetto a quest'indirizzo: in qualche caso lo studioso del territorio ha preferito seguire l'evoluzione (o l'involuzione) del clima bellico approntando una monografia posta a seguito della precedente¹⁶.

Prerequisito imprescindibile della ricerca sul territorio è l'identificazione geografica dell'oggetto d'indagine e della rete di relazioni che essa può instaurare con le altre scale spaziali. Pertanto, un primo aspetto di riflessione deve necessariamente considerare il mutamento della stessa strutturazione amministrativa nel dopoguerra. Come è noto, se ancora durante il periodo bellico rimane in vigore la ripartizione della Puglia nelle tre storiche macro-province, Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto, alcuni dinamismi indotti dal conflitto sollecitano a ridisegnarne la mappa, separando Brindisi e Taranto

¹³ P. RICCIARDI, *Otrantini caduti nelle due Guerre Mondiali del sec. XX. 100° anno della prima guerra del 1915-1918 – 75° anno della seconda guerra del 1940-1945*, Galatina, Editrice Salentina, 2015; Tommaso LEOPIZZI, *Matino. Il memoriale per i suoi caduti nelle guerre dell'ultimo secolo*, Galatina, Congedo, 2018.

¹⁴ Ved. nota precedente.

¹⁵ F. GRASSI, *Il tramonto dell'età giolittiana nel Salento*, Roma-Bari, Laterza, pp. 260-361, 1973; F. MARTINA, *Il fascino di Medusa. Per una storia degli intellettuali salentini tra cultura e politica (1848-1964)*, 1987, pp. 189-199.

¹⁶ Come, ad es., Antonio Brigante ne *L'onda lunga del Fascismo. Salento e Acquarica dal 1925 al 1936*, Castiglione, Giorgiani, 2015.

dalla giurisdizione del capoluogo¹⁷. Il riconoscimento dell'autonomia alle due province non ribadisce che la loro peculiare identità, pienamente dispiegatasi durante l'esperienza bellica, che prepara il superamento della vecchia configurazione amministrativa. Basti pensare al ruolo giocato da Taranto durante il '15-18. L'ubicazione geografica e le ambizioni espansionistiche dei governi italiani, operanti dalla fine dell'Ottocento con la costruzione dell'Arsenale militare e più tardi dei Cantieri navali, portano la città a identificarsi sempre più con la Marina Militare. Ne era scaturita a un tempo la formazione di due polarità dialettiche: una classe operaia folta e combattiva e la diffusione della più agguerrita corrente nazionalistica pugliese, destinate al confronto/scontro come nei centri industriali più avanzati della Penisola. Il bollente clima bellico si avverte altresì nell'identificazione di Taranto come città crocevia di spionaggi e di servizi segreti, come emerge in occasione dell'affondamento della corazzata *Leonardo da Vinci*.

Non diversamente si consolida l'immagine di Brindisi come città portuale, destinata al duplice compito di difesa nel periodo bellico e di base commerciale verso nuovi e ottimistici scenari geografici resi possibili dalla sconfitta e dal definitivo esautoramento dell'Impero ottomano e dell'Impero austro-ungarico. Spostandoci agli estremi settentrionali della Puglia, Bari e la Capitanata divengono i centri della più attiva Federazione giovanile socialista del Mezzogiorno, che anticipano i temi dello scontro ideologico e di classe del dopoguerra. Lecce, a sua volta, diviene la sede di un articolato dibattito ospitato dalla vivace stampa periodica cittadina, che passa da temi di politica interna e locale dell'anteguerra (l'antigiolittismo e il riposizionamento dei notabili locali) al ripensamento intorno alle attività produttive del territorio alla luce dei possibili esiti della guerra nei Balcani (ideale *partner* degli scambi pugliesi). Pur lontanissima dai fronti principali di guerra, ben presto stabilizzatisi attorno alle catene alpine e ai grandi corsi fluviali, la Puglia recepisce ugualmente non pochi dei tanti aspetti della guerra di massa, sui quali occorrerebbe indagare più a fondo.

Ogni centro, di qualunque entità spaziale e demografica, con le rispettive *élite* cittadine, con il gioco delle variabili dei rapporti tra le situazioni politiche locali e gli atteggiamenti davanti alla guerra (sin dalla dialettica "interventismo-neutralismo"), diventa il possibile punto di vista privilegiato di un osservatorio che, a lunga gittata, va a investire il tema delle identità¹⁸. Ecco quindi dischiudersi lo scenario degli innumerevoli casi municipali, con i quali apriamo la rassegna bibliografica in segno di rispetto non solo nei confronti dei Caduti locali, a lungo rimasti pressoché sconosciuti (se non misconosciuti) nella loro totalità, ma anche dei tanti ricercatori che, spesso nel corso di molti anni di lavoro e ben prima della disponibilità delle risorse archivistiche telematiche, si sono impegnati nell'indagine

¹⁷ Per una ricostruzione delle vicende: *Per una storia delle Amministrazioni Provinciali Pugliesi. La Provincia di Terra d'Otranto (1861-1923)*, a cura di Maria De Giorgi, Manduria, Lacaita, 1994, pp. 33-44.

¹⁸ *Abbasso la guerra*, cit.

su quei Caduti a loro prossimi per cittadinanza. Scorrendo la bibliografia in senso longitudinale, è abbastanza facile riscontrare come le pubblicazioni sui Caduti del luogo rappresentino la componente più numerosa, infoltitasi a partire dal 2004 e soprattutto negli anni del Centenario. Non è difficile comprendere i motivi di tale scelta: in quasi tutti i centri c'era necessità di aggiornare gli elenchi dei Caduti locali, risalenti in alcuni casi al censimento effettuato a ridosso degli anni bellici. La sensibilità dei giorni nostri postula una ricognizione non solo sui militari morti in operazioni belliche ma anche circa i deceduti per malattia o in prigionia, esclusi in passato dall'onore dell'epigrafe e quindi del ricordo. Ma è da ricordare pure il significato che assume la figura del caduto quale elemento di raccordo tra la piccola patria e la grande Patria, tra la Storia e le microstorie. Quanto meno ha potuto suscitare interesse nei nipoti e pronipoti la riscoperta delle storie di famiglia. Più vicina all'attività investigativa *stricto sensu*, l'operazione che in qualche singola comunità locale è stata avviata, relativamente al chiarimento del destino riservato ai tanti 'dispersi' o "deceduti per malattia" non meglio precisata.

I microcosmi urbani (spesso rurali e/o marittimi) sono forse i più difficili da analizzare, soprattutto qualora si voglia avanzare qualche ipotesi comparativa e tentare qualche generalizzazione. In qualche caso lo studioso ha prudentemente collocato i fatti locali in quadri di riferimento utilizzati per i più grossi centri vicini e nel'ambito di dinamiche sociali più estese. Difficile spiegare, tuttavia, perché Comuni di dimensioni notevoli e dalle rilevanti tradizioni culturali come Galatina o Nardò siano stati oggetto, rispetto alla Grande Guerra e ai Caduti, di un'attenzione piuttosto tardiva rispetto a quella riservata a piccoli o piccolissimi centri, come quelli della parte più meridionale del Salento che appaiono sovrarappresentati nel *corpus* delle pubblicazioni qui considerato. Le tracce che i nomi dei Caduti locali a raffronto degli eroi eponimi della guerra (Battisti e gli irredentisti, Enrico Toti, ecc.) hanno lasciato nell'onomastica e magari in qualche edificio pubblico possono rappresentare una pista utile a lumeggiare i rapporti nazionale-locale.

Forse rapporti interpersonali più stretti e una forte coesione nelle comunità più piccole hanno favorito l'emersione della documentazione familiare e la volontà di socializzarla sulla carta stampata? Queste pubblicazioni, quasi sempre realizzate *ad hoc*, presentano connotazioni abbastanza comuni: la veste tipografica è progressivamente divenuta più accurata, grazie alla diffusione di più avanzate tecnologie di stampa anche nelle piccole tipografie: aspetto, questo, non secondario per una tipologia editoriale che fonda la sua validità anche sulla resa efficace delle vecchie immagini fotografiche dei combattenti o, in generale, della loro epoca. L'autore è generalmente uno degli storici (se non lo storico) del paese o comunque un ricercatore abbastanza aduso allo scavo archivistico. La vicinanza (parentale, amicale o cittadina) dell'autore ai militi caduti ha condizionato i toni di questi lavori, spesso privi della necessaria acribia, facendoli tendere alla retorica o a facili sentimentalismi, tuttavia comprensibili in operazioni finalizzati al coinvolgimento e alla riscoperta. Ne consegue un valore scientifico piuttosto eterogeneo: accanto a

semplici (ma pur sempre meritorie) raccolte dei dati anagrafici, familiari e sociali dei combattenti e delle informazioni sulle circostanze della morte bellica e della loro origine familiare si sono affiancate (in numero crescente) le pubblicazioni di elementi riguardanti la vita politica, economica e sociale del paese e magari dei paesi attigui. Altro elemento che sembra aver acquisito una certa ricorrenza è l'unificazione commemorativa dei Caduti delle due guerre mondiali e, magari, di tutti i conflitti del secolo scorso, come anticipato già da tempo negli adeguamenti delle iscrizioni dei monumenti locali. Proprio le più mature elaborazioni delle monografie in ricordo dei concittadini caduti hanno dissodato il terreno ad approcci storiografici più significativi, capaci di considerare l'impatto e i significati della Grande Guerra in contesti geografici ristretti e di correlarli a dinamiche socio-economiche più vaste sia in senso longitudinale e trasversale. L'altro elemento di discontinuità, evidente nel corso dell'ultimo trentennio di studi, è il crescente disimpegno delle Amministrazioni Comunali dal patrocinio alle iniziative editoriali, persino sui Caduti, che pure rappresentano elementi fondanti la comunità: la memoria del passato (almeno il prossimo) e la riflessione sulla guerra. Da tempo, ormai, gli studi sui Caduti situati nel loro ambito appartenenza, sia territoriale che di categoria, sono sostenuti economicamente dalla *pietas* familiare e/o dei rispettivi gruppi di riferimento socio-professionale, se non dai rispettivi autori.

4. Dalla rappresentazione alle rappresentazioni

A tal proposito va segnalato che negli anni prossimi al Centenario alcuni studiosi hanno scorporato dai contesti cittadini l'insieme dei militari deceduti per includerli in differenti categorie di appartenenza. È il caso della ricognizione sui medici¹⁹ e sugli studenti²⁰, molto importanti per comprendere la rappresentazione e l'autorappresentazione di questi due gruppi della borghesia intellettuale e professionistica. Questo tipo di selezione può esser considerato la prosecuzione di quanto già avveniva negli anni post-bellici, quando molte categorie sentirono il bisogno di crearsi una sorta di altare dei propri Caduti (impiegati, iscritti alle Società Operaie, alle Confraternite religiose, ecc.), inserendo lapidi commemorative sui rispettivi luoghi di lavoro. Un'indagine più approfondita su tale tendenza potrebbe offrire risposte più sicure sul ruolo decisivo giocato dagli strati borghesi sul consenso all'intervento e alla guerra dell'Italia.

Un *focus* ancor più ravvicinato sui militari salentini è stato puntato da chi scrive, che ha confrontato i risultati conseguiti dalla ricerca condotta su scala nazionale alla pubblicistica commemorativa salentina edita nel primo dopoguerra. È interessante rilevare come essa sia diffusa su Lecce e Terra d'Otranto in tiratura

¹⁹ L.R. CATALDI, *I medici salentini nel primo conflitto mondiale*, in "Note di Storia e Cultura Salentina", XX, 2009, pp. 121-136.

²⁰ V. PAPA, *Scuola e Grande Guerra. Il caso del Liceo "Capece" di Maglie*, in "L'Idomeneo", XVIII, 2014, pp. 157-166.

superiore alla media registrata nel Mezzogiorno. Gli opuscoli di necrologio in memoria di singoli caduti, quasi tutti ufficiali, offrono elementi preziosi per conoscere le forme private del lutto bellico. Famiglie, amici, colleghi e compagni di partiti e di associazioni si attivano per perpetuare il ricordo del caro estinto attraverso una pubblicistica di fatto concorrente con quella governativa, che rivela informazioni funzionali alla definizione della particolarità nazionale italiana e dei singoli casi. Un cammino in parte percorso, ma da integrare con lo studio di altri caduti assurti alla dignità della pubblicistica di necrologio, ognuno rappresentativo dei microcosmi dei combattenti e della stessa comunità di provenienza evidenziati nel rapporto instaurato con i valori nazionali messi a dura prova dall'esperienza bellica. I libretti, raramente e in misura ridotta, ospitano interventi della classe politica dirigente (compresa anche quella locale) che fa pensare alla costruzione di una coscienza nazionale avulsa da quella statale-istituzionale, dell'estensione dei valori privati della famiglia ai valori della grande famiglia statale piuttosto che in senso inverso. È emblematico il caso dei tre fratelli Ciardo, nativi di un piccolo paese del sud Salento, che non a caso sono tra i primi e i più ricordati Caduti (sin dal 1974) da Francesco Gabrieli, già direttore del Liceo-Convitto da loro frequentato²¹. Il rapporto tra famiglia e Nazione potrebbe costituire uno dei filoni più interessanti da lumeggiare per la nostra area, come già effettuato da studi su scala più ampia, perché indicatore delle problematiche relazioni Stato centrale-società civile meridionale alla base del divario Nord-Sud.

Pubblico e privato, peraltro, si scontrano (con netta prevalenza del pubblico) anche dopo la conclusione del conflitto nell'appropriazione della memoria di guerra e del suo universo etico. Sempre compresa all'interno del campo della memoria, collaterale, e in qualche caso coincidente – separato per motivi di economia di lettura – è la ricognizione sui monumenti ai Caduti. Le analisi al riguardo, situate al bivio tra storia sociale e storia dell'immaginario, sono state appena avviate. Dove e come fare il monumento ai Caduti del luogo, chi lo deve materialmente eseguire, quale la simbologia e le parole utilizzate, persino i nomi scolpiti sulle lapidi costituiscono dati utili all'individuazione dei caratteri memorialistici che si vogliono affermare: memoria micro-comunitaria o nazionale? Auspicio di pace o esaltazione della guerra? Quale icona è la più rappresentativa dell'esercito italiano? È valoroso solo chi muore in battaglia? Rarissimi i saggi sull'edificazione di singoli monumenti cittadini²², unico (ma inspiegabilmente non reso disponibile dall'Amministrazione dell'Ateneo) un lavoro di tesi di laurea sui

²¹ Sia consentito il rinvio al mio *Famiglia e Nazione nella Grande Guerra. I fratelli Ciardo tra cordoglio e orgoglio*, "Quaderni de L'Idomeneo 31", in *Ne quid nimis. Studi in memoria di Giovanni Così*, a cura di Mario Spedicato e Gigi Montonato, Lecce, Grifo, pp. 281-309, che sintetizza quanto finora da me accertato in materia.

²² I più completi: L. MARRELLA, *I percorsi della Vittoria. Casarano uno scultore un monumento*, Manduria, Barbieri, 1997; Valentino DE LUCA, "Stringiamoci a coorte siamo pronti alla morte l'Italia chiamò". *La Prima guerra mondiale nei monumenti e nelle epigrafi di Lecce*, Galatina, Editrice Salentina, 2015.

monumenti edificati in provincia di Lecce, pubblicato successivamente in forma sintetica su una Rivista²³. Una possibile pista di lavoro potrebbe essere aperta dall'analisi delle motivazioni con le quali si conferivano medaglie e onorificenze militari, non per scatenare anacronistiche competizioni quanto per comprendere quali modelli si intendevano trasmettere. Le motivazioni cambiano nel corso degli anni infellici? Si registra un aumento? Se sì, a partire da quando? Quali sono i criteri di assegnazione delle medaglie più importanti?

Entriamo in questo modo nel tema della Memoria, la cui esplorazione ci può rendere ragione dei mutamenti intervenuti negli atteggiamenti e nella sensibilità collettiva nei confronti della Grande Guerra. Una delle principali tappe di questa ricostruzione potrebbe accostare lo spirito del Cinquantenario della Vittoria all'attuale Centenario: imprescindibile la disamina della stampa periodica a questo scopo, integrata dalle fonti archivistiche per comprendere come nel 1969 (anno dell'atterraggio sulla Luna, dei primi riusciti trapianti di cuore, della contestazione studentesca e inizio canonico della "strategia della tensione") si sia percepita una celebrazione sulla quale già si avanzavano riserve nel senso della genuinità della dimensione puramente patriottica. Nello stesso anno le iscrizioni poste sui Monumenti ai Caduti cominciano ad essere integrate con i nomi dei Caduti delle altre guerre, secondo conflitto mondiale innanzitutto, e si comincia già a parlare di trasferimento dei luoghi della memoria bellica, di diversa utilizzazione, di interventi di restauro. Fondamentali le pubblicazioni scolastiche – ove superstiti – per comprendere l'impostazione su cui ha lavorato il discorso educativo. E le attuali iniziative commemorative da chi sono state gestite? Qual è stato il ruolo della pubblicistica e dei media rispetto alla storiografia professionistica? Quale immagine della guerra è emersa dalle ricostruzioni operate negli ultimi anni? In che modo la realtà dell'Italia attuale (e dei suoi campanili) ha condizionato la memoria del conflitto?

5. Ricerca del consenso e forme del dissenso

Una delle fondamentali direttrici – se non la principale – su cui ormai da tempo si muove la storiografia italiana ed europea sulla Grande Guerra è il rapporto tra questa e gli sviluppi della modernizzazione, della quale il conflitto è considerato a giudizio pressoché unanime l'agente catalizzatore. Un processo di tale portata chiama prioritariamente in causa il rapporto tra propaganda e consenso, stimolato ovviamente dalle domande della contemporaneità, tesa a individuare i momenti genetici della funzione dei media, divenuti così invasivi e determinanti ai giorni nostri. Cristallizzata per lungo tempo dalla mitografia l'immagine dell'unione nazionale davanti al conflitto, corroborata dallo stereotipo dei fanti-contadini rassegnati alla guerra come di fronte ai cataclismi naturali, non si è avuta premura

²³ M. CHIURI, *Antonio Bortone e i Monumenti ai Caduti per la Patria nel Salento*, in "Leucadia", Miscellanea storica salentina "Giovanni Cingolani", Numero speciale, Nuova Serie, III, 1, pp. 181-213.

di ricercare tra i meandri dei meccanismi della comunicazione di massa, allo stato nascente nell'Italia dei primi Novecento. Logico che l'indagine abbia proceduto dall'alto verso il basso (le produzioni foto-cinematografiche dirette dai Comandi, le fonti governative, la stampa vicina all'esecutivo), dal basso verso il basso (corrispondenza familiari e memorie dei combattenti), e attraverso tutti gli strati di intermediazione tra i messaggi istituzionali e l'opinione pubblica fino ai ceti più marginali: *in primis* la scuola, le istituzioni ecclesiastiche, i partiti e i gruppi politici, l'associazionismo. Con notevole ritardo, sono stati portati alla luce rilevanti documenti anche relativi alla Terra d'Otranto. Stampa periodica, epistolari, informazioni sui movimenti popolari, rapporti prefettizi rivelano i dinamismi spesso latenti sia dell'opinione pubblica più avanzata che della cittadinanza meno alfabetizzata dal punto di vista politico. Negli anni del Centenario, sono emersi dagli archivi familiari album fotografici, vere e proprie rarità per la periferia del Meridione, e si sta incominciando a esplorare quel mondo dei media che hanno caratterizzato la comunicazione e i trasporti nella prima metà del secolo scorso: oltre alla stampa e alla fotografia, il grammofono, la radio, l'automobile, il cinema, sui quali nulla o quasi esisteva per la storia del Salento fino a pochi anni fa²⁴. Se il quadro della stampa interventista comincia a chiarirsi, è da sottoporre ad una più accurata analisi la pubblicistica socialista e, più in generale, quella di orientamento neutralista o pacifista. La Letteratura qui si affianca al giornalismo, e, parlando di pacifismo, è da ricordare il mai abbastanza approfondito poeta galateo Giuseppe Susanna, *leader* isolato di un pacifismo quasi gridato in una poetica definita da Donato Valli «la divulgazione in versi del socialismo»²⁵.

I primi risultati di questo settore d'indagine smentiscono lo stereotipo delle masse contadine passive, pronte a qualunque sacrificio, e rivelano l'attivismo di una componente femminile pronta alla rivolta di piazza nei momenti più drammatici del conflitto. Non pochi elementi euristici utili all'intelligenza globale della Prima guerra mondiale sono emersi proprio alla storia di genere, in particolare alla storia delle donne. Anche in Terra d'Otranto la ricerca ha potuto individuare personaggi del protagonismo femminile, donne emancipate rispetto al loro tempo, per lo più insegnanti, che scendono nell'agone mobilitando il consenso popolare, in particolare delle interlocutrici a loro prossime, tradizionalmente più refrattarie ai valori nazionali e bellici. Restano da chiarire in modo più completo gli sviluppi esistenziali e professionali di queste intellettuali, *trait d'union* tra la cultura risorgimentale e il fascismo, cui tutte assicureranno la loro convinta

²⁴ M. MAINARDI, *La storia del cinematografo nelle Puglie dai Lumière alla Grande Guerra*, Lecce, Edizioni Grifo, 2018; per quanto riguarda la cinematografia bellica-patriottica, si vedano le pp. 523-541.

²⁵ D. VALLI, *Aria di casa. Esperienze di volontariato letterario*, serie III, tomo I, Galatina, Congedo, p. 65.

adesione²⁶. Ma per le donne comuni il bisogno di tornare alla normalità si esprime con il ritorno ai ruoli tradizionali. Le donne sono entrate nello spazio pubblico, ma in forma subordinata. Occorre stabilire in quale misura e in quale forma sia avvenuto (o meno) il riconoscimento e secondo quali modalità avviene il ritorno ai ruoli tradizionali²⁷. Fra i tanti ruoli femminili arcaici o inediti, totalmente da lumeggiare sono due figure su cui si dispone di una discreta letteratura per altri ambiti geografici: le madrine di guerra e le prostitute ‘militari’.

Le dimensioni assunte dal repertorio nazionale delle scritture popolari del 1915-18 (tuttora *in progress*) sono divenute tali da costituire un campo autonomo e ben definito in senso disciplinare di cui si sono fatti promotori e acuti interpreti (sin dagli anni settanta) storici della statura di Antonio Gibelli e Mario Isnenghi. La documentazione reperita sul territorio salentino non ha tenuto il passo di quanto raccolto e catalogato, con risultati ragguardevoli, in ambito nazionale. Agli inizi del Centenario rarissimi erano i diari, le memorie, le lettere dei militari salentini che avessero ricevuto una qualche forma di socializzazione e di riflessione a partire dalla sede locale. Lo scavo negli archivi familiari e nelle bancarelle antiquarie ha fatto emergere produzioni sia di ufficiali (soggetti quindi acculturati) che di illetterati: un bilancio complessivo riguardo tali materiali è ancora tutto da stilare, per quanto gli autori dei singoli studi finora pubblicati abbiano saputo declinarli, in virtù delle proprie competenze, anche sotto l’aspetto dell’analisi linguistica²⁸.

6. *Elementi per un bilancio*

Per una valutazione, il più possibile corretta, del lavoro compiuto occorre tener conto di diversi criteri, oltre alla quantità dei contributi alla letteratura di settore, considerevole se negli ultimi vent’anni ne ha raddoppiato i titoli. Indicatori essenziali della riuscita di un progetto nel suo complesso sono la collaborazione interistituzionale, il coinvolgimento dell’utenza (nel nostro caso la cittadinanza in senso lato), il numero di studiosi impegnati, il ventaglio dei temi esplorati, la capacità di generare nuova ricerca, e, a livello più strettamente scientifico, l’avanzamento degli studi nel senso di nuove acquisizioni o di conferma rafforzata di quelle già note. Inoltre, un criterio ben noto ai valutatori istituzionali è quello delle citazioni bibliografiche quale riconoscimento del loro merito. A questi occorre aggiungere la capacità di prolungare i suoi esiti al di fuori del tempo: dal momento che il fondato timore, strisciante da sempre nelle circostanze commemorative, è che il fervore d’occasione lasci ben presto il posto all’oblio e quindi per riparlare di Grande Guerra e delle sue implicanze dovremmo aspettare almeno mezzo secolo.

²⁶ Profili di queste donne sono disegnati in: *Salentine. Regine, sante, nobili, borghesi e popolane. Una terra, cento storie*, a cura di Rosanna Basso, Lecce, Grifo, 2017.

²⁷ F. THEBAUD, *La Grande Guerra: età della donna o trionfo della differenza sessuale?*, in *Storia delle donne in Occidente*, il Novecento, Roma-Bari, Laterza, pp. 25-90.

²⁸ Per tutti: L. MONTONATO, *La Grande Guerra nelle memorie di un militare salentino*, in “L’Idomeneo”, XVIII, pp. 209-228.

Uno sguardo retrospettivo a un progetto così concepito non può non tener conto delle energie e delle istituzioni che si sono attivate nel 1914-1919. L'auspicio è che Archivi di Stato, Comunali, Diocesani e Parrocchiali, sezioni della Società di Storia Patria, UniSalento, Centro Studi Relazioni Atlantico Mediterranee (CESRAM), Biblioteche, Forze Armate, Istituti scolastici, privati, case editrici²⁹ e associazioni culturali operative sui territori possano irrobustire la collaborazione reciproca in verità non abbastanza continua nel quadriennio commemorativo e mai allargata a più di tre o quattro componenti alla volta. Un giudizio su quanto sia stato raggiunto e su ciò che ancora andrebbe indagato deve considerare l'esiguità (per non dire l'assenza) di risorse finanziarie e organizzative che molto spesso ha lasciato soli i ricercatori. In realtà gli organismi preposti alla erogazione dei fondi hanno stanziato somme ben più sostanziose per i centocinquanta anni dell'Unità nazionale che per il Centenario della Grande Guerra, nonostante lo stretto collegamento logico-storiografico tra le due ricorrenze e la possibilità di ripartire i momenti di riflessione per lo meno in un quadriennio. Relegando ad una visione utopistica il desiderio di stanziamenti più generosi in futuro, c'è da sperare solo nella ottimizzazione degli sforzi organizzativi e del lavoro di analisi storiografica. Solo un approccio integrato e ben armonizzato può sopperire alle lacune oggettive che ogni metodo limitato può evidenziare.

In tale direzione si sono mosse due istituzioni potremmo definire 'para-universitarie', il CESRAM e la sezione leccese della Società di Storia Patria per la Puglia (SSPP). La definizione nasce dalla constatazione che entrambe sono egregiamente dirette da due docenti dell'Università del Salento che però non hanno trovato solido appoggio dalla loro Istituzione di riferimento. La prima, a partire dal 2015, sta lavorando per un rapporto più stretto e produttivo tra la Scuola e l'Università, a partire da una pietra miliare della Storia quale la Prima guerra mondiale. Proprio il tema della Grande Guerra può offrire occasioni di accostamento diretto e originale alle fonti, di immedesimazione nel lavoro dello storico e persino nelle condizioni di chi ha vissuto il passato. Fra i non pochi meriti del progetto del CESRAM rientra pure l'aver posto l'attenzione su quanto realizzato da altre realtà italiane sul rapporto territorio-Scuola-Università e sulle risorse digitali quale strumento e della didattica e dell'archiviazione delle fonti. Prossimità alla nostra epoca, considerazione internazionale del conflitto (in linea con gli orientamenti più aggiornati), reperibilità di documenti familiari e – perché no? – più ampia possibilità di spettacolarizzazione (nel senso positivo del termine, cioè capacità di comunicare con linguaggi contemporanei) dell'evento storico hanno costituito gli ingredienti principali di un progetto di *Public History*³⁰ sul

²⁹ L'unica casa editrice che ha aperto, sin dagli anni novanta, una sezione dedicata alla Grande Guerra – nelle cui pubblicazioni talvolta la scientificità è sacrificata alla retorica patriottica – è stata la Schena di Fasano (BR), che ha incluso alcune monografie di Caduti salentini, ma non ha trovato continuità negli ultimi anni.

³⁰ Come riferisce in modo più analitico il saggio di Giuliana Iurlano nello stesso numero di questa Rivista.

quale molto si è spesa – e si sta spendendo – la sua presidente, la prof.ssa Giuliana Iurlano.

Meno legata al mondo scolastico, ma più prolifica quanto a pubblicazioni la sezione leccese della SSPP, animata da Mario Spedicato, che da oltre vent'anni si adopera per l'attuazione di un vero e proprio progetto di formazione storica ad uso della cittadinanza che faccia dialogare le storie dei luoghi e delle persone salentine con i grandi eventi del passato. La sezione della SSSP all'aggiornamento degli studi sulla Grande Guerra ha dedicato quattro monografie, edite in tre delle sue Collane editoriali, fatto di per sé significativo, ad indicare altrettanti indirizzi e sviluppi della ricerca. L'esordio sullo scenario commemorativo è spettato alla Rivista *L'Idomeneo* (XVIII, 2014), che ha pubblicato gli atti del Convegno iniziale del ciclo, mirato soprattutto al rapporto Salento-Grande Guerra attraverso contributi inediti per il territorio; ha fatto seguito, nel 2016, il volume collocato in *MeditEuropa*, focalizzato soprattutto sugli usi della memoria storica nella formazione scolastica di alcuni Paesi europei (Italia compresa)³¹. Nella Collana *Cultura e Storia* sono apparsi due lavori originali per il nostro ambito geografico: nel 2016 è uscito dall'archivio familiare l'album fotografico di un ufficiale del Genio, che documenta la propria attività di responsabile della costruzione di strade e ponti³² e, l'anno seguente, il primo volume della storia di genere riferito agli anni più tragici della Grande Guerra³³. Per quanto riguarda la partecipazione e il livello di soddisfazione dell'utenza, difficile entrare nel merito in assenza di oggettivi strumenti di misurazione ma, a giudicare dall'affluenza del pubblico ad ogni evento culturale, non c'è dubbio che anche questa tematica abbia confermato come i buoni prodotti storiografici abbiano bisogno degli strumenti giusti per essere presentati e apprezzati.

7. *Quale sintesi? Tre storie a confronto*

Come si può evincere da queste note, un siffatto panorama bibliografico postula uno o più lavori di sintesi in grado di chiudere il cerchio (almeno in questa fase degli studi) e di far dialogare in modo organico e proficuo gli ambiti sopra menzionati, soprattutto quelli importanti ma rimasti in penombra, come, ad esempio, le istituzioni ecclesiastiche locali nei diversi momenti bellici³⁴. Per tornare alla metafora iniziale, occorre aumentare e rinsaldare le connessioni tra le varie componenti dell'arcipelago. Si tratta in sostanza del ritorno ad una storia generale, che però da un lato sappia prevenire pretese di neoenciclopedismo e

³¹ *Ripensare la Grande Guerra. Idee per rinarrare un conflitto obliato*, a cura di Giuseppe Caramuscio e Luigi Montonato, Lecce, Edizioni Grifo, 2016.

³² G. CARAMUSCIO - Luciano GRAZIUSO (a cura di), *Sguardi discreti sulla Grande Guerra. L'album del tenente Luciano Graziuso*, Lecce, Edizioni Grifo, 2016.

³³ S. COPPOLA, *Pane ... pace! Il grido di protesta delle donne salentine negli anni della Grande Guerra*, Castiglione, Giorgiani, 2017.

³⁴ Inspiegabilmente quasi ignorate, relativamente al periodo bellico, dal pur corposo saggio di Ornella Confessore *Chiesa e società* (di fatto un libro nel libro) in *Storia di Lecce*, cit., pp. 181-288.

dall'altro possa ricomporre la moltiplicazione dei punti di vista acquisita nell'ultimo trentennio di studi. Una rigorosa operazione storiografica, necessariamente capace di inscrivere una narrazione della Grande Guerra, declinata su scala territoriale, non solo in altri contesti spaziali, ma anche nei segmenti storici precedenti e successivi. Se il conflitto è considerato catalizzatore della modernità, in che modo e in che misura le numerose e profonde trasformazioni da esso indotte hanno inciso sul tessuto sociale del Salento? È possibile rintracciarne segnali prima dell'inizio della guerra? Adottando la modernizzazione quale chiave di lettura dei molteplici fenomeni correlati agli anni '15-18 e successivi, qual è il luogo privilegiato della possibile sintesi? Indubbiamente la risposta non può essere univoca, e le possibili risposte possono poggiarsi tutte su qualche ragione di validità. Se pensiamo ai tre piani della Storia assunti da Fernand Braudel quali basilari modelli temporali del divenire storico, ognuno con i suoi caratteri e i suoi ritmi, potremmo disegnare altrettanti scenari di storie che includano il 1915-18 al loro interno.

Partiamo dal piano politico, quello, a giudizio dello storico francese, più soggetto ai ritmi degli eventi scanditi dalla breve durata (tra i dieci e i trent'anni). È abbastanza diffusa la tendenza a guardare alla continuità Grande Guerra-fascismo-seconda guerra mondiale, che per la storiografia locale significherebbe muoversi su un terreno abbastanza dissodato dalla comunità scientifica europea. Seguendo la lezione di Fabio Grassi, il termine *a quo* per il Salento potrebbe essere anticipato alla crisi del sistema giolittiano, del quale l'interventismo ha segnato la fase conclusiva. Come ha reagito una città come Lecce, la cui opinione pubblica era da tempo divisa tra i poli opposti della Chiesa e della Massoneria, all'emergenza bellica, alla crisi successiva e all'ascesa del fascismo? Le indicazioni finora raccolte mostrano una netta divaricazione tra la città capoluogo e la Provincia: in forte agitazione sociale questa (nei settori che più risentono del calo di investimenti pubblici), alla ricerca di nuove mediazioni quella, atte a prevenire sommovimenti sociali. I due poli appaiono molto dinamici, e si muovono intercettando i bisogni di assistenza esasperati dalle conseguenze della guerra. La Chiesa rafforza la tendenza pre-bellica ad occupare significative porzioni della vita associata, dal sistema creditizio alla stampa periodica, dall'associazionismo alla cooperazione, e consolida l'alleanza con il mondo liberale già in atto negli anni a ridosso dell'intervento italiano in guerra. D'altra parte i notabili massonici gradualmente vanno riposizionando fino all'adesione totale (ma non convinta) al regime fascista. La scomparsa dei grandi protagonisti della vita politica cittadina segna il definitivo tramonto del sistema liberale e, con esso, di una prassi politica propositiva e fattiva, mentre in Provincia emergono nuovi protagonisti destinati a far parlare di sé ben oltre il secondo dopoguerra. Poco ancora sappiamo del nuovo soggetto politico-ideologico prodotto dalla guerra, il combattentismo: gran parte delle informazioni giace nei faldoni dell'Archivio Centrale dello Stato, che custodiscono la corrispondenza tra il centro e la periferia del regime fascista. Il lavoro di scavo condotto a proposito della concessione all'Opera Nazionale Combattenti delle terre da distribuire agli ex

combattenti ha dato il via ad un'indagine che – speriamo – consegua risultati attendibili per quanto riguarda gli sviluppi del movimento sul territorio salentino. Anche in questo caso, dai primi sondaggi, sembra che il combattentismo abbia prodotti risultati più variegati in Provincia, mentre a Lecce abbia prevalso l'azione di normalizzazione operata dal regime, sì da ridurlo a “cinghia di trasmissione” del potere mussoliniano³⁵. In questo modo potrà essere differita *sine die* la richiesta di partecipazione popolare, più avvertita nella Provincia che a Lecce.

La gestione dell'emergenza richiesta dalla guerra richiede altresì una decisa modificazione delle pratiche da parte dei poteri e delle forze politiche tradizionali che, pur lasciando alle organizzazioni ecclesiastiche ampi spazi per gli interventi di assistenza, aumentano progressivamente il controllo pubblico, e quindi partitico, sugli Enti preposti alla carità pubblica³⁶. Si va profilando l'attuazione di una sorta di *Welfare* all'italiana che troverà nel fascismo prima e nella gestione democristiana del potere, poi, le sue espressioni più emblematiche. Sarà soprattutto il terreno dell'assistenza pubblica, situato tra le dimensioni del politico, dell'economico e del sociale, a costituire il luogo privilegiato del tirocinio per la formazione della nuova classe dirigente leccese³⁷. Una rassegna di lungo periodo sulle istituzioni caritative a Lecce ci potrà dire molto intorno all'evoluzione del concetto di carità, sulle dimensioni oggettive e sulla percezione della pauperizzazione, e circa i progetti politici pensati per governare i fenomeni di disagio in una città collocata per lungo tempo al secondo posto del Mezzogiorno continentale per efficienza delle sue strutture di protezione sociale a favore dei ceti marginali. Non è un caso che in uno dei più recenti lavori sul rapporto Lecce-Grande Guerra, De Luca dedichi un ampio spazio all'assistenza sanitaria militare, alla solidarietà cittadina, al Prestito Nazionale e ai profughi³⁸.

Siamo già transitati sul piano economico, sottoposto, stando alla tripartizione braudeliana, ai ritmi medi della Storia, cadenzati dalle congiunture che scorrono mediamente tra i due e i tre secoli. Gli studi economici sono già attivi da tempo, ma limitati a singole realtà produttive e guardano più agli effetti della guerra sulla vita sociale. Anche qui incontriamo gli effetti trasformativi del rapporto Stato-società ad opera della guerra: la militarizzazione della società che cambia i connotati ottocenteschi delle istituzioni e non solo per effetto dell'ingresso dello Stato nell'economia, ma anche dell'intreccio tra pubblico e privato prodotto dalle istanze belliche. La crisi economica post-bellica colpisce non solo le classi da sempre più esposte, ma anche i ceti medi: quali le conseguenze? Occorre un quadro completo, quanto meno dall'anteguerra agli anni trenta, basato su dati statistici attinenti i principali indicatori economici: tasso d'inflazione, disoccupazione, investimenti

³⁵ M. MAINARDI, *Campi di bonifica. L'Opera Nazionale Combattenti a S. Cataldo e a Porto Cesareo*, Lecce, Edizioni Grifo, 2017.

³⁶ R. BASSO, *Istituzioni caritative e politiche assistenziali*, in *Storia di Lecce*, cit., pp. 465-533.

³⁷ R. BASSO, cit., pp. 518-523.

³⁸ V. DE LUCA, *Lecce negli anni della Grande Guerra*, cit., pp. 73-194.

pubblici e privati, saggi d'interesse praticati, dinamiche salariali e mercato del lavoro. Per non parlare della fenomenologia dell'emigrazione, che trova anche in Terra d'Otranto i drammatici motivi della sua crescita negli anni venti. Le coordinate per un più organico quadro di riferimento devono considerare i dinamismi tipici di un'economia arretrata ma con ambizioni di crescita. Fondamentale riprendere gli studi di Antonio De Viti De Marco per confrontare il suo interventismo (fondato anche su ragioni di equilibrio di economia internazionale) le sue previsioni con gli altri *leader* dell'interventismo pugliese: Salandra, Salvemini e Fiore. La lezione di questi uomini politici e intellettuali è lucidissima, pur con gli inevitabili errori di prospettiva storica. Diversissimi quanto a matrice ideologica, per itinerari personali e ruoli politici, sono i più autorevoli esponenti dell'interventismo pugliese, prevalentemente schierato tra le fila della democrazia. Essi hanno capito bene che è finita un'epoca e un sistema politico, quello di Giolitti, e che occorre riprogettare la società a partire da un modello, che per tutti e quattro non può essere disgiunto dall'etica. In tal senso si comprende la loro scelta interventista, pervasa da un fortissimo anelito morale: la guerra per la libertà e per la rigenerazione morale dei popoli (l'italiano *in primis*) contro l'autoritarismo e il militarismo, che per De Viti De Marco significa anche protezionismo³⁹. Come sfuggire al confronto con la realtà odierna, in cui è in crisi il progetto federalista europeo, tornano spinte nazionalistiche e protezionistiche e la politica appare sempre più distante da un progetto globale di società? Nel dopoguerra si assiste a dinamiche di redistribuzione della ricchezza mobile e immobiliare? Le produzioni salentine riescono a riconvertirsi? Aumentano la conflittualità sociale, la criminalità, i fenomeni di disagio e di emarginazione?

Molto più difficili da individuare i segni e i tempi della Storia delle idee e delle mentalità collettive, capaci di resistere ai cambiamenti socio-economici e di instaurare con questi, correlazioni non sempre decifrabili. Non a caso Braudel pone la storia delle mentalità fra le strutture, quasi una "storia immobile", che conserva i propri atteggiamenti e comportamenti anche di fronte a grandi mutamenti delle istituzioni e dei modi di produzione.

Stante tale difficoltà, non c'è dubbio che a questo settore i contributi più acuti per Lecce città (e dintorni) siano pervenuti dai critici letterari e dagli italianisti, fra i quali spicca un interprete finissimo come Mario Marti. Solo un profondo conoscitore della cultura salentina poteva, con la sottile ironia che lo contraddistingue, penetrare lo spirito della cultura leccese sedimentatosi attraverso esperienze diverse e plurisecolari. Nel suo denso e gustoso saggio, il Maestro ripercorre, per esigenze redazionali, il cammino della cultura letteraria leccese e salentina dall'Unità al secondo dopoguerra, senza però trascurare eredità più antiche. Così emergono le contraddizioni di Lecce: aspirazione a una dimensione nazionale e provincialismo, fiorente pubblicazione di periodici e alto tasso di

³⁹ A.L. DE CASTRIS, *I grandi intellettuali e lo Stato*, in *La Puglia, Storia d'Italia, Le Regioni dall'Unità a oggi*, pp. 605-648.

analfabetismo, povertà diffusa e grande organizzazione assistenziale, cultura viva, che nasce e vive in mezzo al popolo (poesia dialettale, lirica, musica) ed erudizione⁴⁰. L'anoressia creativa da cui viene colpita la cultura salentina (nella quale rientrano anche le arti visive, non dimentichiamolo) non può essere spiegata solo con il distendersi della cappa oppressiva del regime fascista. Si è sviluppata un'arte della "Nuova Italia" uscita vittoriosa dal conflitto? Dei poli dialettici da sempre attivi nella città "colta e gentile" resteranno solo quelli a carica negativa. Più sarcastica l'analisi di Tommaso Fiore, da Martì citata quale esempio di acutezza interpretativa dei tempi e dei luoghi, espressa dal noto intellettuale barese nelle sue lettere a Piero Gobetti, che costituiscono una delle sue opere più note e al contempo un classico del meridionalismo⁴¹. Solo la tendenza del cittadino leccese a dissimulare i propri sentimenti interiori e a trovare accomodamenti può rendere comprensibili le sintesi escogitate ad ogni momento critico, i repentini passaggi dall'adesione alla Sinistra risorgimentale al liberalismo moderato, dal filogiolittismo all'antigiolittismo (in nome del quale è condotta la campagna delle minoranze interventiste), dal liberalismo al fascismo fino all'adesione pressoché totale alla monarchia nel referendum istituzionale del '46 e al Blocco delle destre post-fasciste. Solo così è possibile spiegare la mancata realizzazione di progetti memorialistici riferiti alla Grande Guerra, l'apparente mancanza di tracce durature sulla *facies* urbana e ancor più labili nella coscienza collettiva, visibile dalla colpevole trascuratezza rispetto alle strutture esistenti. Ecco perché, forse, gran parte degli intellettuali salentini ha rimosso – o rinviato ai posteri – le domande con cui abbiamo aperto queste note.

APPENDICE

a) *Bibliografia salentina*

Note. La presente bibliografia riprende e aggiorna quella già pubblicata in Appendice ai precedentemente citati saggi di Mario Spedicato (nota 1). Nel repertorio non sono stati tenuti presenti, tranne qualche eccezione ritenuta significativa, gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana e periodica non specialistica. Non si è potuto tener conto, per ovvie ragioni, di tutte le monografie

⁴⁰ R. BASSO, cit., pp. 575-625; qui pp. 597-608.

⁴¹ *Un popolo di formiche*, Bari, Palomar, 2001, pp. 111-125.

municipali che in qualche luogo fanno riferimenti alla Grande Guerra. Per altre eventuali omissioni ci scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

Bibliografia diacronica salentina

1915

1. GIOVANNI CALÒ, *I doveri del cittadino in tempo di guerra*, Milano, Rava & C.;
2. *Capitano Enrico Mario Pizzocaro dei bersaglieri (1880-1915)*, Milano, Tip. Taveggia;
3. FORTUNATO CAPUZZELLO, *Discorso commemorativo per i cittadini di Nardò caduti nella IV guerra d'indipendenza. 7 Novembre 1915*, Lecce, Tip. Giurdignano;
4. NICOLA GIANNATTASIO, *La guerra e la teologia cattolica. Lettera pastorale per la diocesi di Nardò*, Matino, Tip. Donato Siena;
5. MARIA ROSARIA FILIERI, *Pro Patria*, Lecce, Tip. Salentina;
6. SALVATORE PASCALI, *Nella solenne ricorrenza della funzione propiziatoria per le armi italiane. Discorso letto nel Duomo di Lecce dal Can. Salvatore Pascali, Parroco di S. Maria della Luce, nel giorno 29 giugno 1915*, Lecce, Stab. Tip. Giurdignano;
7. ANGELO RICCIARDI, *Il soldato in guerra*, s.e., [?]
8. VITO (Don) TONTI, *Al Dio degli Eserciti per la Vittoria delle Armi Italiane. Il popolo di Taurisano. Maggio 1915*, Matino, Tip. Donato Siena;
9. *Per Francesco De' Simone*, Lecce, Regia Tip. Ed. Salentina F.lli Spacciante;
10. SILVIO GIUSEPPE VACCA, *La uerra noscia (1915-1918)*, Lecce, Tip. Ed. Leccese Bortone e Miccoli.

1916

11. SEBASTIANO APOSTOLICO ORSINI-DUCAS, *Discorso sulla guerra. Relazione sul funzionamento dei Comitati di Assistenza Civile in Lecce*, Ivi, Tip. Giurdignano;
12. MUNICIPIO DI NARDÒ, *Istituzione della Scuola Tecnica Comunale "Trento e Trieste". Relazione del consigliere comunale Prof. Fortunato Capuzzello*, Lecce, Tip. Giurdignano;
13. CARMINE CORVAGLIA, *Per Vincenzo Andrioli, soldato nel ... regg. Fanteria, caduto sul campo dell'onore il 22 luglio 1915. Discorsi pronunciati in occasione del funerale celebrato nella chiesa parrocchiale di Spongano il 4 settembre 1915*, Brindisi, Tip. Del Commercio;
14. AGOSTINO DE LEO, *Mentre si lotta ... Trento e Trieste*, Lecce, Tip. Sociale;
15. RAFFAELE DE LORENZIS, *La santa gesta. Discorso letto agli alunni delle scuole medie di Lecce il XXIV maggio 1916*, Lecce, Regia Tip. Ed. Salentina F.lli Spacciante;
16. MARIO DE MATTEIS, *Tutti per la patria. Tutto per la grande Italia. Conferenza tenuta a Specchia, per la Propaganda del Prestito della Vittoria e per incarico*

dell'ill.mo sig. R. Provveditore agli Studi dott. Gaetano Boglio, il 6 marzo 1916, Matino, Tip. D. Siena;

17. GIUSEPPE DORIA, *Il prestito nazionale della vittoria*, Ostuni, Tipografia Ennio di G. Tamborrino;
18. MARIA ROSARIA FILIERI, *Per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia*, dattiloscritto inedito;
19. NOÈ STASI, *Infamie e delitti di inquirenti militari*;
20. *Cenno biografico del fu sottotenente Gaetano Foscarini*, s.t. [1916].

1917

21. *Per la famiglia e per la patria. Da Fano a Valle di Rafut. Ultime lettere (19 marzo - 31 maggio 1917) ed estreme notizie del Dr. Francesco Ciardo, pubblicate dal padre*, Roma, Tipografia Pontificia nell'Istituto Pio IX (Artigianelli di S. Giuseppe);
22. GIUSEPPE DE CAROLIS, *Ricordi di battaglia e di prigionia*, Maglie, Tip. Messapica;
23. ORONZO FALCO, *Tutti soldati. Discorso detto agli alunni dell'Istituto Tecnico di Lecce il XVII Marzo 1917*, Lecce, Regia Tip. Editrice Salentina F.lli Spacciante;
24. GIULIA LUCREZI-PALUMBO, *Oro a la patria: discorso a le alunne de la Regia Scuola Normale di Lecce: 11 maggio 1917*, Lecce, Tipografia Sociale, 1917;
25. MAGDA RONCELLA, *Il nostro dovere. Ancora qualche parola sulla patria in guerra. Discorso tenuto alle allieve della scuola normale l'11 novembre 1917*, Lecce, Tip. Sociale;
26. SAVERIO TIMO, *Per i profughi (friulani)*, Maglie, Tip. Francesca Capece (manifesto in occasione dell'accoglienza dei profughi a Scorrano).
27. MAGDA RONCELLA, *Il nostro dovere. Ancora qualche parola sulla patria in guerra. Discorso tenuto alle allieve della scuola normale l'11 novembre 1917*, Lecce, Tip. Sociale.

1918

28. *Amore e luce. L'ultimo anno di vita dell'aspirante ufficiale Domenico Ciardo, morto il 25 ottobre 1917, nelle sue lettere di famiglia, pubblicate dal padre*, Roma, Tipografia Pontificia nell'Istituto Pio IX (Artigianelli di S. Giuseppe);
29. FORTUNATO CAPUZZELLO, *Furor d'inclite gesta*, Lecce, Tip. Del Popolo;
30. *Documenti lasciati dal tenente colonnello Francesco Rizzo all'avv. Cav. Ruggiero Leccisi, ordinati dal tenente colonnello Giuseppe De Matteis*, Firenze, Tip. Galileiana; (RM 0255 Misc B 68. 19)

31. LUIGI CORVAGLIA, *Il soldato italiano: conferenza tenuta a Ugento il 23 giugno 1918* [ad iniziativa del locale Comitato di Assistenza Civile], Matino, Carra;
32. COSIMO DE CARLO, *Per i nostri eroi*, Lecce, Tip. Ed. Salentina f.lli Spacciante;
33. O. FALCO, *...dicono i martiri... Letto nell'Associazione degli Impiegati Civili di Lecce, a proposito del resoconto morale di una gestione la sera del 19 Marzo 1918*, Lecce, Regia Tip. Editrice Salentina F.lli Spacciante, 1918;
34. GIULIA LUCREZI PALUMBO, *Per la Patria e pei Fratelli: febbraio 1918*, Lecce, Premiata Unione Tipografica V. Conte;
35. G. GUERRIERI - V. PALUMBO, *Necrologi di Consalvo Moschettini*, in "Rivista Storica Salentina";
36. EDUARDO MUSCIACCO, *Tutto per la patria. Discorso tenuto nel Teatro Comunale "G. Verdi" in Brindisi il 3 febbraio 1918*, Brindisi, Tip. Del Commercio;
37. EBERARDO PERRONE, *Il dovere*, Lecce, Tip. Sociale.

1919

38. SEBASTIANO APOSTOLICO ORSINI-DUCAS, *Discorso pronunciato nella festa per la consegna di una medaglia commemorativa di oro alla gloriosa Brigata Lecce e di medaglie ricordo ai decorati al valore della Brigata stessa*, Lecce, Tip. Giurdignano;
39. FORTUNATO CAPUZZELLO, *Per la vittoria 24 Maggio 1919. Discorso tenuto ai giovani del R. Liceo-Ginnasio Palmieri in Lecce* (Estratto da "La Provincia di Lecce", XXV, 1 Giugno 1919, n. 20), Lecce, Tip. Bortone e Miccoli;
40. *Fede e coraggio. Ultimi ricordi e lettere dell'aspirante ufficiale Biagio Ciardo, morto il 19 agosto 1918, a cura del padre*, Roma, Tip. Pontificia nell'Istituto Pio IX (Artigianelli di S. Giuseppe);
41. *In memoria del Dott. Francesco Ciardo, gloriosamente caduto per la Patria: 6 agosto 1890-13 maggio 1917*, Matino, Tip. Carra;
42. COSIMO DE CARLO, *Albo d'oro dei caduti in Terra d'Otranto per la Patria, edito dal sig. Francesco Zaccaria-Pesce a totale beneficio degli orfani figli di contadini morti in guerra, con disegni del prof. Antonio Aloï*, Lecce, Regia Tipografia Ed. Salentina F.lli Spacciante;
43. GIUSEPPE DE FRANCHIS, *Chirurgia di guerra*, Lecce, Regia Tip. Ed. Salentina F.lli Spacciante; (cap. medico di compl. e chirurgo nell'osp. Militare 'Argento' di Lecce);
44. GIULIA LUCREZI PALUMBO, *Per Leonardo da Vinci. Discorso*, Lecce, Regia Tip. Ed. Salentina F.lli Spacciante;
45. Pasquale Paladini, *L'eroismo italiano nella grande guerra. Discorso tenuto ai soldati il 16 aprile 1918*, Mantova, Tip. C. Barbieri; (Magliano);
46. SALVATORE STASI (sacerdote), *Mentre si combatte, parte terza: Superbia umiliata*, Carra, Matino;

47. GIUSEPPE SUSANNA, *Guerra alla guerra*, Nardò, Tip. Neritina, G. e M. Gioffreda (Galatone);
48. PASQUALE URSO, *Discorsi pronunziati durante il periodo della guerra mondiale (1917-1919), da Pasquale Urso Presidente del Comitato di Assistenza Civile per la Guerra*, Ugento, Lecce, Regia Tip. Editrice Salentina F.lli Spacciante.

1920

49. *Attilio Reale*, Roma, s.t.;
50. SEBASTIANO APOSTOLICO ORSINI-DUCAS, *Discorso pronunziato nella festa per la consegna di una medaglia di oro commemorativa ai gloriosi Reggimenti 139° e 140° Fanteria e di Pergamene artistiche nel Politeama Greco di Lecce il giorno 7 marzo 1920*, Ivi, Stab. Tip. Giurdignano;
51. FRANCESCO BERNARDINI, *Per lo scoprimento e solenne inaugurazione in Roma della lapide a Enrico Toti ed agli altri del Quartiere S. Croce in Gerusalemme caduti nella guerra mondiale*; Roma, III Novembre, s.t.;
52. VINCENZO DE DONNO, *I problemi del "dopoguerra" in provincia di Lecce*, Estratto dal "Bollettino dell'Associazione Commercianti Produttori e Industriali della Provincia di Lecce", I, 5-6, luglio-agosto;
53. GIUSEPPE PETRAGLIONE, *Lo studio del tedesco in Italia durante la guerra*;
54. *Per il capitano Alberto Bardoscia*, Lecce, Tip. Salentina.

1921

55. COSIMO DE CARLO, *Religione e Patria. A S.M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia. Conferenza letta nella cerimonia per la presa di possesso di S.M. Vittorio Emanuele III di Savoia, quale fratello ordinario dell'Arciconfraternita dei SS. Filomena e Biagio in Lecce*, Ivi, Regia Tip. Editrice Salentina F.lli Spacciante;
56. NOÈ STASI, *Orfani e delitti di inquirenti militari*, Matino, Tip. Carra;
57. RUGGERO RIZZELLI, *Galatina per la IV Italia*, Galatina, Stab. Tip. Gizzi.

1922

58. *I gloriosi caduti dell'Istituto Capece nella IV guerra dell'indipendenza italiana*, Tip. F. Capece;
59. FRANCESCO BERNARDINI, *Miles ignotus, Enrico Toti, Il ricordo della mamma*, Roma, Casa Editrice Italiana;
60. CARMELO BRIGANTI, *La trasfigurazione dei nostri Eroi sul Mare e sull'Alpe*, 2ª edizione, Lecce, Tip. O. Guido;
61. GIOVANNI POTENZA, *Discorso di commemorazione dei Caduti*, (cntr. titolo), Matino, Tip. Carra;
62. PIETRO QUARTA (prof. arciprete), *Per la vittoria della più grande Italia e del mondo civile, Raccolta di versi editi e inediti*, s.l., s.e.

1923

63. CESARIO GABRIELI, *Omaggio ai Caduti*, Bari, Società Tipografica Pugliese;
64. *Consalvo Moschettini*, Regia Tip. Ed. Salentina F.lli Spaccante

1924

65. COSIMO DE CARLO, *Bodini cav. Ugo, Magg. Di Fanteria. Estratto dall'Albo d'oro dei caduti in guerra*, Lecce, Regia Tip. Editrice Salentina;
66. IDEM, *In memoria del caporale Ottorino Arigliani*, Lecce, Regia Tip. Editrice Salentina;
67. IDEM, *Ritornano i morti ... Amleto De Carlo. Lecce 21 luglio 1924*, Lecce, Tip. "La Modernissima";
68. EDOARDO PEDÌO, *Dopo la guerra mondiale. Idee sulla pace e la ricostruzione degli Stati d'Europa*, Firenze, R. Bemporad e figlio editori.

1925

69. GREGORIO CARRUGGIO, *Rapsodia umana. La miniera - il tornio - la madre - l'artigliere - il morto*, Lecce, Tip. La Modernissima, s.d. [ma 1925]

1929

70. GIUSEPPE PELLEGRINO, *Discorso del Presidente della Regia Scuola artistica industriale "G. Pellegrino" in occasione della festa della vittoria e della premiazione degli alunni il 3 novembre 1929*, Lecce, Stab. Tip. Scorrano & C.

1930

71. DOMENICO VITTI, *La religione della spada. Discorso tenuto al Teatro Fusco dinanzi a S.E. il Prefetto Basile e S.E. l'ammiraglio di squadra Cuturi e alle Autorità politiche, religiose e militari in una riunione di Ufficiali in S.P.E. e in congedo l'11 novembre 1929-VIII*, Taranto, Tip. Cressati.

1932

72. NOÈ STASI, *In memoria del tenente Raffaele dott. Stasi*, 2^a ed., Galatina, Ed. Marra e Lanzi.

1934

73. SAVERIO LA SORSA, *La Puglia e la guerra mondiale*, con pref. di Sergio Panunzio, Bari, Casini.

1936

74. ALFREDO MASCIULLO, *La Guerra Nostra (24 maggio 1915 - 4 novembre 1918)*, Lecce, Tip. "La Modernissima".

1937

75. COSIMO DE CARLO, *In omaggio a S.M. il Re Imperatore. In suffragio ai caduti in guerra*, Lecce, Tip. "La Commerciale".

1954

76. FRANCESCO CAPONE, *Il Valor Militare nel Salento*, Lecce, Tip. M. Gallucci.

1961

77. PANTALEO INGUSCI, *Egidio Reale e il suo tempo*, "Quaderni del Ponte", Firenze, La Nuova Italia, pp. 30-72;

78. Mario Moscardino, *Un diario inedito della guerra 1915-1918*, in "La Zagaglia", III, 10, giugno, pp. 105-109.

1962

79. MARIO MOSCARDINO, *Un diario inedito della guerra 1915-1918*, in "La Zagaglia", IV, 14, giugno, pp. 226-238.

1965

80. RODOLFO CHELINI, *Raccolta di alcuni discorsi pronunziati in diverse occasioni*, Lecce, Tip. "La Commerciale"

1967

81. TEODORO PELLEGRINO, *I partiti politici salentini alla vigilia della Grande Guerra*, "Corriere Meridionale", 13 maggio

1969

82. BRUNELLO VIGEZZI, *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, Vallecchi, 1969, pp. 350-351 (Relazione del prefetto di Terra d'Otranto – risposta alla circolare Salandra).

1973

83. FABIO GRASSI, *Il tramonto dell'età giolittiana nel Salento*, Roma-Bari, Laterza, pp. 260-361.

1974

84. FRANCESCO GABRIELI, *Tre fratelli salentini* [I fratelli Ciardo], in Idem, *Uomini e volti di Puglia*, Galatina, Congedo, pp. 157-164.

1977

85. SILVIO GIUSEPPE VACCA, *La uerra noscia (1915-1918) ed altre poesie in dialetto salentino*, Brindisi, Edizioni Amici della Biblioteca "A. De Leo".

1978

86. SILVIO GIUSEPPE VACCA, *Seguito al poemetto "La uerra noscia"*, Galatina, Editrice Salentina.

1980

87. FRANCESCO GABRIELI, *Una famiglia salentina nella grande guerra*, in Atti del III Congresso internazionale di Studi Salentini e del I Congresso Storico di Terra d'Otranto, Lecce, 22-25 ottobre 1976, a cura di Pier Fausto Palumbo, pp. 407-413.

1982

88. *La guerra in cartolina: cartoline della Grande Guerra 1914-18*, Comune di Tuglie, Assessorato alla Cultura, Galatina, Ed. Salentina, prefazione di Mario Isnenghi.

1987

89. FRANCO MARTINA, *Il fascino di Medusa. Per una storia degli intellettuali salentini tra cultura e politica (1848-1964)*, pp. 189-199;

90. SALVATORE PALESE, *Orientamenti dell'episcopato pugliese dalla prima guerra mondiale alla affermazione del fascismo*, "Sociologia. Rivista di Scienze Sociali dell'Istituto Luigi Sturzo, XXI, Nuova Serie, 1-2-3, pp. 185-209.

1991

91. VITTORIO ZACCHINO, *Il Salento alla vigilia della Prima guerra mondiale, in La crisi dello Stato liberale dalla Prima Guerra Mondiale all'avvento del Fascismo*, Atti dell'VIII Convegno di Studi sul Risorgimento in Puglia (Bari 28 novembre - 1 dicembre 1991), Istituto per la Storia del Risorgimento italiano - Bari, Levante, pp. 325-344.

1993

92. ANTONIO BUCCARELLO VITALINI - FLORA TAGLIAFERRO, *I fratelli Ciardo: Francesco, Domenico e Biagio del cav. Bruno*, Fasano, Schena.

1994

93. ANTONIO APOSTOLO, *Martignano 1914-18. Fatti e figure nella Grande Guerra*, Lecce, P. Manni;

94. FERNANDO A. PANICO, *Il Santuario della Madonna di Montegrappa in Tuglie*, Galatina, Congedo.

1996

95. ANTONIO APOSTOLO, *Zollino 1914-18. Fatti e figure nella Grande Guerra*, Lecce, P. Manni;

96. ANTONIO DE BENEDITTIS, *Omaggio alla pace*, Comune di Veglie, *ivi*, Arti grafiche.

1997

97. LUIGI MARRELLA, *I percorsi della Vittoria. Casarano uno scultore un monumento*, Manduria, Barbieri;

98. *Diario di guerra di don Natalizio Mele 23 aprile 1916-12 maggio 1917*, a cura di Mario Rizzo, post-fazione di Mario Greco, Ed. Arti Grafiche, Veglie.

1998

99. PIERGIUSEPPE DE MATTEIS, *Tutti presenti sull'ara della gloria: Novoli e la Grande Guerra*, Società di Storia Patria per la Puglia – sez. di Novoli, *ivi*, Il Parametro.

1999

100. *Tace la Storia, Dunque le Storie: le guerre mondiali raccontate da 'inviati' salentini*, Prefazione di Carlo Alberto Augieri, a cura del CRSEC di Lecce, Lecce, Milella (ved. Prefazione (pp. 5-17) e pp. 101-106 l'unica testimonianza sulla Prima guerra mondiale).

2000

101. MICHELE ROSAFIO, *Leuca guerra e navi, L'incrociatore francese Leon Gambetta, I sommergibili Rubino e Pietro Micca, Il piroscafo cisterna Sanandrea*, Tricase, L'Iride.

2003

102. CARLO STASI, *Otranto e l'Inghilterra (Episodi bellici in Puglia e nel Salento)*, "Note di Storia e Cultura Salentina", Società di Storia Patria per la Puglia, sez. di Maglie-Otranto-Tuglie, pp. 127-159.

2004

103. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Il milite noto. Grande Guerra e culto dell'eroe in due opuscoli commemorativi leccesi*, II Annuario del Liceo Scientifico "G.C. Vanini", Casarano, Eurocart, 2004, pp. 137-173;

104. SALVATORE COPPOLA – FILIPPO GIACOMO CERFEDA, *Presente! Il sacrificio del finanziere di Mare Vincenzo Coppola e degli altri eroi di Diso e Marittima caduti nelle due Guerre Mondiali*, Alessano, Pubbligraf;
105. ALDO D'ANTICO, *Il Monumento ai Caduti e la bella statua di Parabita*, in "Nuov'Alba", IV, 2, p. 3;
106. PAUL G. HALPERN, *The battle of the Otranto Straits: Controlling the gateway to the Adriatic in World War I*, Bloomington and Indianapolis, Indiana University Press, Indianapolis.

2005

107. LUCIO CAUSO, *Posto di combattimento! Uomini e navi in guerra (1915-1945)*, Tuglie, Tipografia 5 Emme;
108. Ercole Morciano, *Tricasini (dalla stampa periodica locale)*, Tricase, Edizione dell'Iride;
109. VINCENZO PREITE (a cura di), *Il mio diario 1915-1918. Appunti di guerra di Antonio Santo Preite*, in "La Nuova Taurisano", giugno 2001- dicembre 2004 - gennaio 2005.

2006

110. PIERGIUSEPPE DE MATTEIS, *A vent'anni viene l'ordine di morire ... I Caduti Salvesi a novant'anni dall'inizio della Grande Guerra*, in "Annu Novu Salve Vecchiu", X, pp. 176-188.

2007

111. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Il milite noto. Modelli di eroismo bellico in opuscoli commemorativi salentini*, in *Colligite fragmenta. Studi in onore di mons. Carmine Maci*, a cura di Dino Levante, Campi, Centro Studi "C. Maci", pp. 487-516;
112. LUIGI SCORRANO, *Il conto della vita. Alberto Melica 1896-1941*, Quaderni del "Gruppo Incontri" 4, Tuglie, Tip. Semme.

2008

113. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *L'officina del sentimento. Parola pubblica e scrittura privata di donne salentine negli anni della Grande Guerra. Maria Rosaria Filieri e il lutto femminile*, in "Controcanto. Rivista culturale del Salento", IV, 4, pp. 9-11;
114. LUCIO CAUSO, *Presente alle bandiere. Gli Eroi di Tuglie caduti nelle due guerre mondiali*, Comune di Tuglie, Settore Politiche Culturali – Provincia di Lecce, TEG;
115. LUIGI MONTONATO, *Al Dio degli eserciti per la Vittoria delle Armi Italiane. Il Popolo di Taurisano – Maggio 1915*, "Presenza Taurisanese", XXVI, 11, novembre, p. 10;

116. VALENTINA SERIO, *La Grande Guerra attraverso le pagine de "L'Ordine" (1915-1918)*, tesi di laurea specialistica in Scritture giornalistiche e multimedialità, Scienze della Comunicazione, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università del Salento, Rel. prof. Mario Spedicato;

117. LUIGI SCORRANO, *La donna del monumento*, in "Nuov'Alba", VIII, 3, pp. 3.

2009

118. ANTONIO BRIGANTE, *L'alloro sfrondata. Acquarica del Capo tra Grande Guerra e fascismo*, "Cultura e Storia", Galatina, EdiPan, pp. 51-75;

119. Luigi Ruggero Cataldi, *I medici salentini nel primo conflitto mondiale*, in "Note di Storia e Cultura Salentina", XX, 2009, pp. 121-136;

120. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *L'officina del sentimento. Parola pubblica e scrittura privata di donne salentine negli anni della Grande Guerra. Magda Roncella dopo Caporetto*, in "Controcanto. Rivista culturale del Salento", V, 1, 2009, pp. 11-13;

121. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *L'officina del sentimento. Parola pubblica e scrittura privata di donne salentine negli anni della Grande Guerra. Giulia Lucrezi-Palumbo dopo la pace di Versailles*, in "Controcanto. Rivista culturale del Salento", V, 3, 2009, pp. 6-9.

2010

122. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Parola pubblica e scrittura privata di donne salentine negli anni della Grande Guerra. Il diario di Delia Jannelli crocerossina*, "Controcanto. Rivista culturale del Salento", VI, 2, 2010, pp. 12-15.

2011

123. GIUSEPPE CARAMUSCIO - ANTONIO IPPAZIO PISCOPELLO, *La memoria della Grande Guerra nel basso Salento. Il caso di Alessano*, in *Alessano tra storia e storiografia*, tomo I, *La ricerca*, a cura di Mario Spedicato, Galatina, EdiPan, 2011, pp. 131-180;

124. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Il lauro e l'Edera. Attilio Reale e l'interventismo repubblicano a Lecce (1915-1920)*, in *Nei giardini del passato. Studi in memoria di Michele Paone a dieci anni dalla scomparsa (2000-2010)*, a cura di P. Ilario d'Ancona e Mario Spedicato, Monastero di S. Maria della Consolazione, PP. Cistercensi di Martano, "Quaderni de L'Idomeneo 12", XII, Lecce, Edizioni Grifo, 2011, pp. 655-694;

125. MARIALUCIA CHIURI, *Antonio Bortone e i Monumenti ai Caduti per la Patria nel Salento*, in "Leucadia", Miscellanea storica salentina "Giovanni Cingolani", Numero speciale, Nuova Serie, III, 1, pp. 181-213;

126. MARIO GRECO, *Il laboratorio per la confezione degli indumenti militari*, in *La Società operaia di Lecce. 150 anni di storia*, Lecce, Martano Editrice, pp. 140-141;
127. IDEM, *Il Monumento ai Caduti*, *ivi*, pp. 285-286;
128. DEBORAH MIELI, *La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Lecce. "Fulcro di lavoratori, fucina di patriottismo, scuola di fratellanza" (1861-2011)*, Galatina, EdiPan, pp. 127-133.

2012

129. SERGIO FRANGILLO, *I nostri eroi. I caduti cerfignanesi nelle due grandi guerre mondiali*, Corigliano d'Otranto, ANET s.r.l.;
130. GIORGIO ROMANO, *Storie e Ricordi di guerre* [Matino], Trepuzzi, Edizioni Publigrific, s.d.

2013

131. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *La religiosità della guerra. Tradizione cattolica e linguaggi della Nazione nel Salento prefascista (1911-1924)*, in *Ministerium pauperum. Omaggio a mons. Salvatore Palese*, a cura di Mario Spedicato, "Quaderni de L'Idomeneo 20", XVII, Lecce, Edizioni Grifo, pp. 149-188;
132. ROSANNA VERTER, *Gli orologi da torre di Galatina e Noha*, in "Note di Storia e Cultura Salentina", Miscellanea di Studi "Mons. Grazio Gianfreda", XXII, pp. 145-147.

2014

133. MARIO SPEDICATO, *Presentazione a Il Salento e la Grande Guerra*, "L'Idomeneo", XVIII, pp. 5-6;
134. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Introduzione a Il Salento e la Grande Guerra*, "L'Idomeneo", XVIII, pp. 7-10; *ivi*;
135. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Stampa e opinione pubblica a Lecce tra provincialismo, nazionalismo ed ecumenismo (1914-1918)*, *ivi*, pp. 51-110;
136. MARIA TERESA CALVELLI, *Soldati di leva. Storie di giovani salentini alla Grande Guerra attraverso le fonti d'archivio*, "L'Idomeneo", XVIII, pp. 19-28; anche in versione *on line* siba-ese.unisalento.it/index.php/idomeneo;
137. DANIELE CAPONE, *L'antiretorica di un giovane interventista: "La Uerra noscia" di Silvio Giuseppe Vacca*, "L'Idomeneo", XVIII, *ivi*, pp. 167-174;
138. EMILIO FILIERI, *Sulla Grande Guerra. Due salentini fra Ungaretti e D'Annunzio*, "L'Idomeneo", cit., pp. 175-197;
139. EUGENIO IMBRIANI, *Nella terra di mezzo. La guerra tra festa e dolore*, *ivi*, pp. 199-207;
140. COSIMO ENRICO MARSEGLIA, *Prigionieri austro-ungarici nel Salento*, *ivi*, pp. 141-156;

141. LUIGI MONTONATO, *La Grande Guerra nelle memorie di un militare salentino*, *ivi*, pp. 209-228;
142. LILIANA BRUNO - DANIELA RAGUSA, “*Vogliamo gli uomini nostri ... basta il sangue versato*”. *Sommosse di donne salentine per il pane negli anni della Grande Guerra*, in “*dire inPulia*”, 5, 2014, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, BetaGamma editrice;
143. VITO LUIGI CASTRIGNANÒ, *Imparare l'italiano in trincea: lettere di un semicolto dal fronte della Grande Guerra (1917/18)*, in “*La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione*”, XIII Congresso Silfi, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani;
144. SALVATORE COPPOLA, *La Terra ai contadini ex combattenti: la grande delusione (1919-1922)*, “*L'Idomeneo*”, XVIII, pp. 111-140;
145. FRANCESCO DE CILLIS, *Il Salento durante la Prima Guerra Mondiale. Dalla Dichiarazione di Neutralità alle Celebrazioni della Vittoria*, “*Rassegna dell'Esercito on line di Rivista Militare*”, n. 5, settembre-ottobre, Ministero della Difesa;
146. FABIO DE NINNO, *La guerra navale nel Mediterraneo*, in *Dizionario storico della Prima guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, pp. 125-136;
147. REMIGIO MORELLI, *Muti passarono. Taviano e i suoi Caduti nella Prima Guerra Mondiale*, Galatina, Congedo;
148. DONATO PALMA, *Mai più la guerra! Caduti, vittime e reduci castiglionesi nelle due guerre mondiali*, Corigliano d'Otranto, Colazzo s.r.l.;
149. PANTALEO PALMA, *La Grande Guerra nell'Archivio di Stato di Lecce e negli Archivi Storici Comunali*, *ivi*, pp. 29-50;
150. VITO PAPA, *Scuola e Grande Guerra. Il caso del Liceo “Capece” di Maglie*, *ivi*, pp. 157-166.
151. FERNANDO RAUSA, *Li fiuri de la Pathria. Poesie sulla Grande Guerra*, a cura di Paolo Rausa, Comune di Poggiardo.

2015

152. GIOVANNA BINO, *Le fragili braccia muliebri, un miracolo di energia*, “*Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali*”, *on line*, IV n.s., 2, pp. 501-520;
153. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Elaborare il lutto bellico. Gli opuscoli commemorativi di caduti nel Salento (1915-1923)*, *ivi*, pp. 459-500;
154. MARCELLO CIOLA, *La tridimensionalità della Grande Guerra in Adriatico: mezzi e strategia*, *ivi*;
155. TOMMASO COLETTA, ... *E non ci sarebbe stato ritorno. I soldati di Acquarica del Capo nella Prima Guerra Mondiale*, s.l., Promedia;

156. PIETRO CONGEDO, *La Grande Guerra 1915-1918 e la partecipazione dei galatinesi*, prefazione di Pietro Giannini, Galatina, EditSantoro;
157. FRANCESCO DANIELI, *La croce e il cannone. Un discorso interventista per la Grande Guerra (1915)*, Roma, Edizioni Universitarie Romane;
158. VALENTINO DE LUCA, “Stringiamoci a coorte siamo pronti alla morte l’Italia chiamò”. *La Prima guerra mondiale nei monumenti e nelle epigrafi di Lecce*, Galatina, Editrice Salentina;
159. FEDERICO IMPERATO, *La Puglia, i pugliesi e la prima guerra mondiale*, “Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali”, *on line*, IV n.s., 2, pp. 425-458;
160. GIULIANA IURLANO, *La Grande Guerra in Terra d’Otranto. Un progetto di Public History*, *ivi*, pp. 523-540;
161. LINA LEONE, *Da Zappa e Moschetto. La Grande Guerra nel ricordo di Giovanni Alessandrì*, in “Note di Storia e Cultura Salentina”, XXV, pp. 31-48;
162. FRANCESCA LONGO, *Il sistema scolastico nella Grande Guerra*, “Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali”, *on line*, IV n.s., 2, pp. 571-588;
163. COSIMO ENRICO MARSEGLIA, *Devoto a Ippocrate. Rodolfo Foscari, Ufficiale Medico C.R.I., fra ricerca e Grande Guerra*, Galatina, EditSantoro;
164. GIUSEPPE MY, *I leveranesi caduti nella Grande Guerra*, Copertino, Poligrafici Ale.Ma.;
165. RAFFAELE PAIANO, *Di ritorno dalla Grande Guerra. I caduti di Giuggianello nella Prima guerra mondiale 1915-18*, Castiglione, Giorgiani;
166. ELIO PINDINELLI (a cura di), *Albo d’Oro dei Caduti e dei Decorati della Provincia di Lecce 1915-18*, Melendugno, Il Salentino Editore;
167. ANTONIO IPPAZIO PISCOPELLO, *I Caduti di Alessano e Montesardo nel conflitto della Prima Guerra Mondiale*, in “Controcanto”, XI, 4, dicembre, pp. 5-11;
168. PAOLO RICCIARDI (sacerdote), *Otrantini caduti nelle due Guerre Mondiali del sec. XX. 100° anno della prima guerra del 1915-1918 – 75° anno della seconda guerra del 1940-1945*, Galatina, Editrice Salentina;
169. MARIA MARCELLA RIZZO, *Terra d’Otranto (Lecce, Brindisi, Taranto)*, in *Abbasso la guerra! Neutralisti in piazza alla vigilia della Prima guerra mondiale in Italia*, a cura di Fulvio Cammarano, Le Monnier Università - Mondadori Education, pp. 565-575;
170. FRANCESCO SPAGNOLO – ANTONIO POLITI, *L’arco e il baule. La vita e gli scritti di Giuseppe Politi. Una famiglia, la Scuola, la “Grande Guerra”*, Galatina, Nikeditrice;
171. ANDREA TONDO (a cura di), *Un medico in trincea. Oronzo Indellicati: miei Ricordi della Guerra Mondiale (1915-18)*, introduzione di Maria Marcella Rizzo, Lecce, Grifo.

2016

172. *Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno, Trepuzzi 23-24 maggio 2015, "Quaderni di Trepuzzi", Rivista Salentina di Cultura in collaborazione con il Circolo Culturale "Galileo" di Trepuzzi, Trepuzzi, Maffei;
173. GIOVANNA BINO, *Le fragili braccia muliebri, un miracolo di energia*, *ivi*, pp. 151-169;
174. GIUSEPPE CARAMUSCIO - LUCIANO GRAZIUSO (a cura di), *Sguardi discreti sulla Grande Guerra. L'album del tenente Luciano Graziuso*, "Cultura e Storia" 72, Lecce, Edizioni Grifo;
175. GIUSEPPE ORLANDO D'URSO, *Non per medaglie o per le ovazioni. Corigliano d'Otranto e la Grande Guerra*, Lecce, Grifo;
176. GIOVANNA BINO, *Coi vecchi padri in casa ... ed il focolare spento ... Noi donne andammo sui campi e nelle 'industrie' ... per un tozzo di pane*, "Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali", *on line*, IV n.s., 2, pp. 501-520;
177. STEPHAN JULES BUCHET - FRANCO POGGI, *Gli sbarramenti del Canale d'Otranto durante il Primo Conflitto Mondiale*, in "Grande Guerra", 30, 1987-2016, Bollettino d'Archivio, Anno XXX-2016, *Attività della Regia Marina nel primo conflitto mondiale attraverso i saggi del Bollettino d'Archivio*, p. 417;
178. L. CAUSO, *Il 94° Regg. Fanteria e la Grande Guerra. Il Tenente Alberto Melica*, in "Note di Storia e Cultura Salentina", XXVI, pp. 11-18;
179. GABRIELE LUCIANI, *La figura del leccese Antonio Amantea, asso dell'aviazione militare italiana*, in *Centenario*, *cit.*, pp. 93-105;
180. COSIMO ENRICO MARSEGLIA, *1915-1918 – Il fronte pugliese*, *ivi*, pp. 107- 133;
181. CIRO PAOLETTI, *La Grande Guerra. Lo sbarramento del Canale d'Otranto*, "Mare & Storia", Marinai d'Italia, gennaio-febbraio, p. 27;
182. ANDREA TONDO, *Un ufficiale medico in trincea: diario di guerra del Capitano Oronzo Indellicati*, *ivi*, pp. 137-149;
183. LUCIO TONDO, *I Servizi Segreti dell'Intesa a Gallipoli durante la Prima Guerra Mondiale*, *ivi*, pp. 171-191.

2017

184. SALVATORE COPPOLA, *Pane ... pace! Il grido di protesta delle donne salentine negli anni della Grande Guerra*, "Cultura e Scuola", Castiglione, Giorgiani;
185. ENRICO CARMINE CIARFERA - MARIO MENONNA, *Quanto ti ho amata, Italia mia! I Neritini nella Grande Guerra (1915-18)*, "Nardò. Storia, Cultura, Letteratura e Arte", Galatina, Congedo;
186. GIUSEPPE CARAMUSCIO, *Famiglia e Nazione nella Grande Guerra. I fratelli Ciardo tra cordoglio e orgoglio*, in *Ne quid nimis. Studi in memoria di*

- Giovanni Cosi*, a cura di Luigi Montonato, “Quaderni de L’Idomeneo 31”, Lecce, Grifo, pp. 281-309;
- 187.** ALESSANDRO ISONI, *La Royal Australian Navy e il blocco del Canale d’Otranto (1917-1918)*, in *Puglia e Grande Guerra. Tra dimensione adriatica e fronte interno: fonti e ricerche*, a cura di Francesco Altamura, “Novecento - Storia e Memoria”, Collana della Fondazione Gramsci di Puglia, Nardò, Besa, pp. 91-116;
- 188.** MINO LEZZI, *La “Grande Guerra” dei Salvesi*, in “Annu Novu Salve Vecchiu”, XX, pp. 201-217;
- 189.** GIOVANNA MALETESTA, *L’esercito dei dispersi: il caso di due soldati surbini*, in “Eunomia”, VI N.S., pp. 735-746;
- 190.** CESARE RAO, *Gagliano del Capo e la grande guerra nel ricordo degli eroi caduti*, Libellula ed.

2018

- 191.** GIOVANNA IURLANO - LORELLA INGROSSO - LOREDANA MARULLI (a cura di), *La Grande Guerra in Terra d’Otranto. Un progetto di Public History*, Monteroni, Esperidi;
- 192.** LUCIO CAUSO, *I caduti di Tuglie nella Prima Guerra Mondiale (1915-1918)*, Bari-Roma-Messina, Del Campo ed.
- 193.** PANTALEO GIANFREDA, “*Generale, la guerra è finita!*” *Il ritorno a Collepasso dei reduci della Grande Guerra*, 3 novembre, infocollepasso.it
- 194.** ISTITUTO ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE “F. CALASSO” LECCE, *La Grande Guerra. Onore a chi ha lottato per la libertà, la Giustizia e la Pace. L’Italia ... della Vittoria*, a cura di Mario Biagio Portaccio, Lecce, Edizioni Grifo;
- 195.** VALENTINO DE LUCA, *Le suore “Marcelline” di Lecce e l’ospedale militare di riserva nell’Educandato “Vittorio Emanuele II”*, in *La Grande Guerra*, cit.
- 196.** LUIGI MONTONATO (a cura di), *1918, la Spagnola! Si salvi chi può! L’epidemia nel Salento nel racconto dei testimoni, Testimonianze raccolte dagli studenti dell’ITC nell’a.s. 1982/83*, “Presenza Taurisanese”, XXVI, 9, settembre, pp. 8-9;
- 197.** ELIO PINDINELLI - GIORGIO ROMANO, *Matino. Guerra mondiale, 1915-18*, Matino, s.e.;
- 198.** TOMMASO LEOPIZZI, *Matino. Il memoriale per i suoi caduti nelle guerre dell’ultimo secolo*, Galatina, Congedo;
- 199.** MICHELE MAINARDI, *La storia del cinematografo nelle Puglie dai Lumière alla Grande Guerra*, Lecce, Edizioni Grifo, pp. 523-541;
- 200.** ALESSANDRO MONTEFRANCESCO (a cura di), *Gli eroi del mio paese, forti, generosi e sognatori. Copertino al tempo della Prima Guerra Mondiale*, Lecce, Edizioni Grifo;
- 201.** FERNANDO PICCINNO, *Storia di Eroi di Supersano*, Lecce, Youcanprint;

- 202.** MARIO SPEDICATO, *La Prima Guerra Mondiale: indirizzi di ricerca e bilanci storiografici*, in Istituto Istruzione Secondaria Superiore “F. Calasso” Lecce, *La Grande Guerra. Onore a chi ha lottato per la libertà, la Giustizia e la Pace. L’Italia ... della Vittoria*, a cura di Mario Biagio Portaccio, Lecce, Edizioni Grifo, pp. 33-64;
- 203.** CARLO STASI, *La Prima Guerra Mondiale*, in *Otranto nel mondo. Dal “Castello” di Walpole al “Barone” di Voltaire*, “MeditEuropa 16”, Galatina, Editrice Salentina, pp. 363-37.

2019

- 204.** VALENTINO DE LUCA, *Lecce negli anni della Grande Guerra*, Galatina, Editrice Salentina.

b) Quadri tematici della produzione editoriale su Salento e la Grande Guerra

Note. La classificazione proposta ovviamente risente della necessità di offrire un quadro d'insieme da leggersi in senso orizzontale e longitudinale, che tuttavia in qualche occasione non dà conto della ricchezza tematica presente in una pubblicazione, dove si possono intrecciare più chiavi di lettura (sociale, politica, familiare, ecc.). Per questo alcune pubblicazioni sono presenti in più di una tabella.

Legenda

Art = Articolo	cap = capitolo	M = Miscellanea
Mt = Miscellanea a tema	Mm = Monografia municipale	ol = on line
Ps = Pubblicazione specifica (opuscolo o volume)		R = Rivista
S = Saggio	T = Tesi di laurea	V = Volume

Tabella 1: *Aspetti generali.*

Settore di ricerca	Luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Storia politico-istituzionale</i>	Lecce	Art in R	1967
	Salento	cap di V	1973
	Salento	S in Mt	1991
	Salento - Puglia	S in Mt ol	2015
<i>Storia sociale</i>	Lecce	V	2019

Tabella 2: *Pubblicazioni sui Caduti locali.*

Settore di ricerca	Luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Caduti locali</i>	Martignano	Ps	1994
	Veglie	Ps	1996
	Zollino	Ps	
	Casarano	Ps	1997
	Novoli	Ps	1998
	Diso e Marittima	Ps	2004
	Tricase	Ps	2005
	Salve (insieme ai Caduti nella 2 ^a g.m.)	Ps	2006
	Tuglie	Ps	2008
	Acquarica del Capo	Mm	2009
	Cerfignano	Ps	2012
	Matino (insieme ai Caduti nella 2 ^a guerra mondiale)	Ps	
	Galatina - Noha	S in R	2013
	Castiglione (insieme ai Caduti nella 2 ^a guerra mondiale)	Ps	2014
	Maglie (studenti del Liceo “A. Capece”)	S in R	
	Caduti vari Salento	S in R	
	Taviano	Ps	
	Acquarica del Capo	Ps	2015
	Alessano e Montesardo	Art in R	
	Galatina	Ps	
Giuggianello	Ps		
Lecce	S in R <i>ol</i> (Grande Guerra)		

	Leverano	Ps	
	Otranto (insieme ai Caduti nella 2 ^a guerra mondiale)	Ps	
	Provincia salentina	Ps	
	Corigliano d'Otranto	Ps	2016
	Gagliano del Capo	Ps	
	Nardò	Ps	
	Salve	Art in R	2017
	Surbo	S in R	
	Collepasso	Art <i>ol</i>	
	Copertino	Ps	
	Matino	Ps	
	Matino (insieme ai Caduti nella 2 ^a guerra mondiale)	Ps	2018
	Supersano	Ps	
	Tuglie	Ps	
	Lecce	Mm	2019

Tabella 3: *Pubblicazioni su singoli combattenti.*

Settore di ricerca	Figure e luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Prosopografie</i>	F.lli Biagio, Domenico e Francesco Ciardo - Gagliano del Capo	Ps	1993
	Francesco De Simone, Consalvo Moschettini - Lecce	S in M	2004
	Vincenzo Coppola Diso/Marittima	Ps	
	Francesco Ciardo - Gagliano del Capo; Francesco De Simone, Consalvo Moschettini Lecce	S in R <i>ol</i>	2007
	Alberto Melica - Taviano/Tuglie	Ps	
	Medici militari - Salento (in senso esteso)	S in R	2009
	Attilio Reale - Lecce	S in M	2011
	Giuseppe Politi - Salice Salentina	Ps	2015
	Rodolfo Foscarini - Lecce	Ps	
	Oronzo Indellicati - Lecce	Ps	
	Luciano Graziuso - Vernole	Ps	2016
	Alberto Melica - Taviano/Tuglie	Ps	
	Antonio Amantea - Lecce	Ps	

Tabella 4: *Monumenti ai Caduti e strutture commemorativo-celebrative.*

Settore di ricerca	Figure e/o luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>La Memoria pubblica della Grande Guerra</i>	Madonna di Montegrappa - Tuglie	Ps	1994
	Monumento ai Caduti - Casarano	Ps	1997
	Monumento ai Caduti - Parabita	Art in R	2004
	Monumento ai Caduti - Tuglie	Art in R	2008
	Monumenti ai Caduti - Alessano e Basso Salento	S in R	2011
	Monumenti ai Caduti - Salento (in particolare quelli eseguiti da A. Bortone)	S in R	
	Lapide - Domenico Secondo Della Giorgia - Galatina	S in R	2013
	Monumento ai Caduti e lapidi - Lecce	Ps	2015
	Monumento ai Caduti - Matino	Ps	2018

Tabella 5: *Il clero davanti alla Grande Guerra.*

Settore di ricerca	Figure e luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Storia delle istituzioni ecclesiastiche</i>	Vescovi - Puglia	S in R	1987
	Don Natalizio Mele (cappellano - diario)	Ps	1997
	Don Vito Tonti (discorso a Taurisano)	Art in R	2008
	Clero e cattolici (articoli su <i>L'Ordine</i> – Diocesi di Lecce)	T (Scienze della Comunicazione)	2009
	Discorsi e scritti di ecclesiastici - Salento	S in R	2013
	Don Luigi Marzano (discorso a Galatone)	Ps	2015

Tabella 6: *Storia sociale.*

Settore di ricerca	Figure e luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Storia familiare</i>	F.lli Ciardo - Gagliano del Capo	S in Mt S in Mt	1974 - 1980
	Idem	S in M	2017
<i>Storia delle idee</i>	Salento	S in Ps	1987
<i>Assistenza e mobilitazione civile</i>	Società Operaia - Lecce	cap di V	2011
	Idem	S in V	2011
	Lecce	cap di V	2019
<i>Storia delle malattie</i>	Basso Salento	Art in R	2018
	Maglie	S in Mt	2014
<i>Storia della scuola</i>	Salento (in senso esteso)	S in Mt <i>ol</i>	2015
<i>Storia delle donne</i>	Maria Rosaria Filieri (insegnante - Galatone)	Art in R	2008
	Magda Roncella (docente - Lecce)	Art in R	2009
	Giulia Lucrezi-Palumbo (docente - Lecce)	Art in R	
	Protesta femminile	Art in R	2014
	Lavoro femminile	Art in R	2015
	idem	S in Mt <i>ol</i>	2016
	Protesta femminile	V	2017
	Cartoline - (Tuglie)	Ps	1982
	Periodico cattolico - Lecce-Salento	T (Scienze della Comunicazione)	2009

<i>Storia sociale dei media</i>	Stampa periodica d'opinione - Lecce-Salento	S in Mt	2014
	Album fotografico di L. Graziuso ufficiale Genio - Vernole	Ps	2016
	Cinema Lecce-Salento-Puglia	cap di V	2018

Tabella 7: *Scritture dei combattenti.*

Settore di ricerca	Figure e luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Scritture popolari e familiari</i>	Lecce	Art in R	1961/62
	Lecce	S in V	1999
	Santo Preite (Memorie - Taurisano)	Art in R	2001-2004-2005
	Francesco de Simone (Lettere) Consalvo Moschettini (Lettere+Diario) Lecce	S in M	2004
	Idem	S in R	2014
	Salento	S in R	
	Santo Preite (Taurisano)	S in R	
	Giovanni Alessandri (Maglie)	S in R	2015

Tabella 8: *Storia politico-militare.*

Settore di ricerca	Figure e luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
<i>Guerra aereo-navale</i>	Leuca	Ps	2000
	Otranto	Ps	2004
	Otranto - Mediterraneo	cap di V	2014
	Otranto	Art in R	2016
	Fronte pugliese	S in V	2016
	Otranto	cap di V	2017
	Idem	cap di V	2018
<i>Guerra aerea</i>	Antonio Amantea Pilota - Lecce	S in Mt	2016
<i>Servizi segreti</i>	Gallipoli	S in R	2016

Tabella 9: *Produzioni letterarie.*

Settore di riferimento	Figure e luoghi di riferimento	Tipologia editoriale	Anno di ediz.
Poesia dialettale	Silvio Vacca (Surbo)	V	1977
	idem	V	1978
Italianistica	S. Vacca (Surbo)	S in Mt	2014
	Francesco Morelli (Squinzano) Fortunato De Donno (Maglie)		